In 3ª pagina: il delitto di Desenzano evoca figure e situazioni del processo Murri

TORINO
Anno I Numero 11
v. Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-945 al 40-949

NUOVA
STAMPA SERA

LUNEDI' MARTEDI' 28-29 Aprile 1947
L. 10 (spediz. in abb. post.)

INSERZIONI: S.P.I. (via S. Teresa 2, tel. 42-039, 63-961) — Prezzi per millimetro di altezza (largh. una colonna): Annunci commerciali L. 20, Annunci finanziari e legali L. 90, Necrologie L. 30 — Secondo la cronaca: Nozze, Lauree, Onorificenze, Viaggi, ecc. (telefono 63-961): L. 180 la linea — Pagamento anticipato. — Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 2/1560): Italia: anno L. 2200, semestre L. 1160, trimestre L. 600; Estero: anno L. 3150, semestre L. 1650, trimestre L. 850 — Copia arretrata: prezzo doppio.

Giornate dure a Montecitorio

Tutti i deputati mobilitati per il problema della scuola e la discussione finanziaria - Giannini propone un blocco delle destre - Nenni ammette che solo gli Stati Uniti possono aiutarci

Roma, lunedì sera.

Questa mattina con la riapertura della Costituente, la vita politica ha ripreso il suo ritmo, dopo 3 giorni di sosta. I deputati sono tornati dalle province e i corridoi di Montecitorio sono affollati, perchè i vari gruppi avevano impartito ordini severissimi di essere presenti.

E' infatti all'esame l'art. 27 del progetto di Costituzione — quello dei rapporti tra Stato e Scuola — e le sinistre di tutte le tendenze hanno presentato un loro emendamento al testo democristiano che statuisce libertà di organizzazione e di insegnamento, mentre l'emendamento si dichiarà favorevole a un intervento dello Stato in materia scolastica.

E' perciò facile prevedere battaglia grossa, così come si preannuncia tempestosa la discussione sui problemi finanziari, che dovrebbe avere inizio mercoledì o giovedì.

Ma sul terreno politico il fatto nuovo, e che viene definito come il passaggio della destra alla riscossa, è un invito di Giannini alla Democrazia Cristiana per una collaborazione «aperta e leale» in occasione delle prossime elezioni comunali di Roma.

Il ragionamento è questo: la lezione siciliana ha dimostrato che mentre le sinistre erano cieche alle sfumature di colore che talvolta sono assai notevoli, hanno saputo formare una combinazione che ha attratto i suffragi di centinaia di migliaia di elettori, le destre e i democristiani si sono invece logorati in lotte tra affini, che hanno risparmiato i colpi all'avversario comune e hanno provocato una dispersione di forze.

Secondo Giannini il blocco delle destre avrebbe molte probabilità di riuscita, anche a giudicare dal fatto che i patteggiamenti della D. C. col partito comunista si sono praticamente sempre risolti «in fondamentali sconfitte per la borghesia liberale e per il patrimonio spirituale che liberali e democristiani dovrebbero difendere».

Particolare risonanza ha anche avuto il saluto di Nenni a Ivan Matteo Lombardo che va in missione negli Stati Uniti. In sostanza Nenni riconosce che l'Italia non può prescindere dall'aiuto esterno e che i soli stranieri che possono aiutarci sono gli americani. E afferma che «sul piano internazionale le opinioni politiche di partito non hanno alcun peso» per concludere che un Governo di sinistra in Italia, sia pure di estrema sinistra, porrebbe in primo piano il problema della neutralità della nostra politica estera e il mantenimento dell'amicizia con gli Stati Uniti.

In queste parole del leader socialista, come nelle recenti manifestazioni di moderazione dei comunisti, i liberali vogliono vedere una manovra a uso interno, per addormentare le preoccupazioni sui probabili riflessi di un rivolgimento in Italia, e giudicano che ciò sia un cattivo viatico per la missione affidata dal Governo all'on. Lombardo.

A riprova, si cita il caso dell'I.R.I., la cui crisi è considerata crisi di tutta l'industria italiana.

I socialisti sostengono che la sola salvezza è nella statizzazione, preludio alla socializzazione. Ma si fa osservare che è ben nota la diffidenza del capitale americano verso organismi non affidati all'iniziativa privata, e si sollecita il Governo a chiarire subito il suo atteggiamento: liberismo o pianificazione, perchè l'incertezza accresce la confusione, ostacolando la ripresa produttiva.

Questo problema è anche al centro delle trattative per la tregua salariale che, dopo la battuta di arresto di sabato, ha visto ieri sera un intervento del Sottosegretario al Lavoro on. Togni.

L'intervento di Togni non è gradito alle sinistre, le quali temono che esso possa celare il proposito di una ingerenza governativa nelle discussioni fra le due Confederazioni interessate, ingerenza che definiscono «assolutamente arbitraria».

Quanto agli statali, essi aspettano, come si sa, con la arma al piede, le decisioni del Governo, e il cinque maggio faranno una specie di prova generale dello sciopero che paralizzerà la vita del paese, solo loro richieste non saranno accolte.

Qualche giornale rischiagia anche la voce di «dimostrazioni di forze» che sarebbero in programma per il 1.o maggio, con l'occupazione di fabbriche e di terre, ma non si tratta che di fantasie.

L'America ci darà credito e fiducia

Roma, lunedì sera

L'Ambasciatore Tarchiani, in una intervista concessa a Palazzo Chigi prima di ripartire per Washington ha detto di avere esposto al Governo gli elementi obiettivi dei rapporti economici italo-americani, allo scopo di addivenire alla migliore possibile loro impostazione.

«La missione guidata dall'on. Lombardo — ha aggiunto — e che parte contemporaneamente a me per via marittima, va a porre una pietra sulla complessa contabilità dei due paesi, inerente alla guerra e al dopoguerra. Essa imposterà altresì il problema delle nostre esigenze future in base a piani dettagliati e concreti.

«Credo di non dire una novità — ha proseguito l'ambasciatore — se affermo che l'orientamento dell'opinione pubblica americana verso l'Italia è il più favorevole che sia dato sperare. Abbiamo avuto prove sicure di questo orientamento.

«Noi in Italia valutiamo forse con eccessiva modestia la nostra opera di ricostruzione. In questa valutazione è molto più effettiva, anche perchè è facile fare da lontano un esame comparativo con altri paesi europei e extra-europei».

L'"INAFFERRABILE,, SCOPERTO?

Martin Borman è in Egitto

Da ieri mattina la polizia gli sta dando accanitamente la caccia - Le ricerche estese in Cirenaica

Il Cairo, lunedì sera.

La polizia egiziana, da ieri mattina all'alba, è tutta mobilitata per dare la caccia nientemeno che a Martin Borman, il famoso criminale nazista, braccio destro di Hitler, finora sfuggito ad ogni rivelazione.

La notizia che l'ex-alto gerarca tedesco dovesse trovarsi rifugiato in Egitto era trapelata da alcuni giorni, ma finora non aveva ricevuto conferma.

Nella notte fra sabato e domenica finalmente l'informazione veniva confermata ufficialmente. Dal Cairo partiva l'ordine a tutti i posti di polizia, anche di quelli dei centri più piccoli e particolarmente di frontiera, di lavorare in stato d'allarme.

Funzionari abilissimi sono stati sguinzagliati un po' ovunque, mentre la fotografia di Borman veniva inviata a tutti i posti di polizia. Una sorveglianza severissima viene esercitata tanto sul canale di Suez che nei porti d'imbarco del Cairo e di Alessandria.

Martin Borman.

I passeggeri, prima di salire sulle navi, sono diligentemente perquisiti. Lo stesso trattamento devono subire coloro che intendono attraversare la frontiera col Sudan o recarsi in Libia.

Sul rifugio che può aver scelto Martin Borman si fanno le più svariate supposizioni. Qualcuno afferma che il criminale nazista, travestito da arabo, si troverebbe con una tribù in piena deserta. Altri invece dicono che egli abiterebbe in un quartiere periferico della nostra città.

La polizia egiziana mantiene al riguardo il più rigoroso riserbo. Di sicuro si sa soltanto che le ricerche del Borman sono state confermate in termini ufficiali.

All'ultima ora si apprende che le ricerche sono state estese in Cirenaica. L'impressione in tutto l'Egitto è enorme. Si attendono da un momento all'altro notizie sensazionali.

Ci sarà la guerra?

Il 73 % degli americani risponde di sì

New York, lunedì sera.

«Crederà che gli Stati Uniti combatteranno una nuova guerra prima che siano passati 25 anni?». A questa domanda posta dall'Istituto Gallup, il 73 per cento degli americani interpellati hanno risposto di sì, mentre il 18 per cento hanno dato risposta negativa e il 9 per cento non si sono pronunciati. Il 50 per cento di quelli che si attendono un nuovo conflitto ritengono che la guerra scoppierà prima che siano passati dieci anni.

Nel marzo del 1945, ad uguale domanda avevano risposto «sì» il 28 per cento, «no» il 45 per cento e non si sono pronunciati il 27 per cento. Nel marzo dell'anno scorso le percentuali erano state rispettivamente del 65, del 16 e del 19.

DOPO IL RITORNO DI MARSHALL

Convegno segreto alla Casa Bianca

Il sottosegretario Acheson dimissionario

Washington, lunedì sera.

Truman ha tenuto ieri sera, alla Casa Bianca, una conferenza segreta. Vi hanno partecipato Marshall, i capi dei partiti democratico e repubblicano ed il sottosegretario Acheson.

Ufficialmente si dichiara che la Conferenza ha ascoltato la relazione del segretario di Stato sulla riunione di Mosca.

Si ritiene invece che sia stata esaminata la situazione generale alla luce del fallimento del convegno del Quattro ed attentamente considerata la questione degli aiuti «alla nazioni minacciate dal comunismo».

Lo stesso Marshall, richiesto dai giornalisti delle sue impressioni sulla situazione internazionale e se fosse ottimista, ha dato per tutta risposta: «Avremo tempo a parlarne».

Si assicura che il sottosegretario Acheson, rassegnerà presto le dimissioni. Il presidente Truman avrebbe già designato il successore nella persona del banchiere Robert Lovett.

Ramadier lancia un grido di allarme

Parigi, lunedì sera.

Il Presidente del Consiglio, parlando ieri a Millau, nella Francia meridionale, ha pronunciato un discorso che ha destato negli ambienti politici ed economici una tra la popolazione profonda impressione e vivo allarme.

«La Francia — ha infatti dichiarato Ramadier — si trova nelle condizioni di un uomo che sta per affogare e che ha ancora la testa sott'acqua. Se non cambiamo rotta, se continueremo sulla strada seguita finora, affogheremo.

Io non voglio essere pessimista, ma non posso astenermi dal dire che siamo tutt'altro che alla fine delle nostre difficoltà. L'incremento della produzione è la nostra spina più grossa, ed essa dipende dalle nostre capacità lavorative e dalle nostre riserve di energia».

Ramadier ha precisato che dopo la liberazione dei prigionieri di guerra tedeschi la Francia si troverà a dover fronteggiare una forte crisi di mano d'opera: «Dovremo fare appello alla mano d'opera dei diversi Paesi europei, ma si intende che ciò avverrà sulla base di un'accurata discriminazione, e noi daremo un caldo benvenuto a quei lavoratori che verranno ad aiutarci a ricostruire la Francia».

Può dirsi già in atto la liberazione dei prigionieri di guerra tedeschi. Il piano del Ministro del Lavoro ne prevede la partenza con un ritmo di ventimila al mese, cominciando da maggio. I prigionieri forniranno attualmente un sesto della mano d'opera delle campagne e il loro rimpatrio contribuirà a compromettere lo sforzo del Governo per aumentare la produzione del grano.

Pazzi pericolosi evasi

San Francisco, lunedì sera.

Quattro pazzi pericolosi, ricoverati nell'ospedale militare psicopatico di San Francisco, hanno assalito e ridotto alla impotenza i loro guardiani, si sono impadroniti di una pistola e sono fuggiti trascinando con sè un infermiere come ostaggio. Le autorità militari e la Polizia hanno disposto per immediate ricerche nelle vicinanze del psicopatico dove è situato l'ospedale ed in tutti i dintorni della città.

La Polizia ha avvertito tutte le banche della regione perchè uno dei fuggiaschi ha dichiarato che intendeva «svaligiare una banca».

La rappresentativa svizzera nettamente battuta

Nel calcio gli azzurri tirano meglio di Guglielmo Tell

Firenze, lunedì sera.

La vittoria ottenuta dagli azzurri sui nazionali elvetici appartiene al tipo franco, sicuro, chiaro, netto. Con media fortuna questa vittoria avrebbe potuto assumere proporzioni anche più forti. Poche partite esistono nella storia della Nazionale italiana che possano formare oggetto di così poche discussioni come questa.

Ci si può divertire a fare confronti, a parlare del grado di forma dei singoli uomini, del loro modo di comportarsi in campo, di una quantità di piccoli e grandi particolari, ma l'esito dell'incontro è cosa al di sopra di ogni possibilità controversa di opinioni. L'Italia ha segnato per prima, dopo poco più di una diecina di minuti di gioco, a mezzo di un tiro irresistibile di Mazzola, ha subito il pareggio un quarto d'ora dopo, pure in modo per l'avversario fortunoso e fortunato, su calcio d'angolo, ed è ritornata quasi subito in vantaggio, con un punto davvero non si sa se più al preciso centro di Ferraris o al potente intervento della testa di Loik. A metà tempo vinceva per 2 a 1.

Domina e segna

Ma l'affermazione, in tutta la sua chiarezza, veniva soltanto nel secondo tempo. Facendo tesoro della misura precisa del valore elvetico, la nazionale prendeva allora decisamente l'iniziativa e per una ventina di minuti travolgeva l'avversario, tagliandolo fuori dall'azione, comandando, dominando e segnando.

Era come se in ogni cosa gli azzurri riuscissero a imporre la propria volontà ai rosso-crociati. Il portiere elvetico si salvava in parecchie e svariate occasioni grazie al solo aiuto della fortuna; poi di colpo cadeva.

Menti, l'ala destra, beniamino del pubblico fiorentino che non dimentica i tempi in cui egli militava nelle file della squadra locale, batteva Ballabio per due volte consecutive: la prima con un tiro basso insidioso, la seconda con uno di quei calci di punizione che sono la sua specialità. La Svizzera diminuiva la distanza ad un certo momento a mezzo di rigore tirato dal mediano Bocquet, per fallo di Parola su Amadò, ma poco dopo la distanza veniva ristabilita ancora su iniziativa di Menti.

Lo strano di questo incontro sta nel fatto che, malgrado il tono franco e sicuro in cui è stata ottenuta la vittoria, la squadra non ha giocato come su e come vuol giocare. Se si eccettua Loik, che è stato all'altezza dei suoi migliori momenti più efficaci, tutti gli altri azzurri sono stati al di sotto della loro migliore forma. Tutti, in un modo o nell'altro: chi come rendimento, chi come velocità, chi come adattamento alla situazione, chi per la mano come continuità.

L'ambiente internazionale

La squadra ha dato un po' l'impressione di un motore che funzionasse a tratti regolarmente ed a tratti subisse degli arresti, come se il carburante, per qualche strana incappanando, non arrivasse più dove deve arrivare. In certi periodi, come nei venti minuti del secondo tempo a cui abbiamo accennato, il rendimento era soddisfacente, in certi altri esso dava luogo a preoccupazioni: gli è che l'ambiente di partito internazionali è diverso da quello di campionato e dai migliori giocatori di questo mondo non si può attendere la rapida metamorfosi necessaria per l'adattamento, non ci si può aspettare il cambiamento psichico indispensabile per l'ambientamento. Coloro che professoreggiano che certe convocazioni e certe giornate di preparazione non servono a nulla, forniscono una prova della loro incompetenza al riguardo di cambiamenti d'aria che vogliono dire il trapasso dal campionato ai incontri internazionali.

La considerazione, comunque, non toglie nulla ai meriti degli azzurri. Essa invece forgia nuove conferme del loro valore: se, pur non giocando alla loro altezza maggiore, essi si sono portati come si sono portati, vuol dire che hanno una riserva di mezzi a loro disposizione e cui non hanno attinto questa volta, significa che un miglioramento è senz'altro nel limite delle loro possibilità.

Un pallone e due stati d'animo: Menti allarga le braccia e salta per la gioia, Ballabio guarda mestamente la sfera infilarsi nella rete svizzera. (Foto Moisio)

Si sanno smarcare

La Svizzera ha mandato a Firenze una squadra che in certi settori, in determinate individualità, per esempio, Steffen ha dimostrato che il soggiorno in Inghilterra prossimo le squadre professionistiche lo ha migliorato. Egli ha preso proporzioni un po' monumentali per avere mobilità, ma è macigno nei piedi di un attacco, è ostacolo ben difficile da sorpassare. E Bocquet, che ieri ha giocato come mediano mentre nella sua società di origine gioca come terzino, è un bel tecnico ed il suo secondo tempo è stato eccellente. Ed Amadò ha il temperamento della nazionale: può giocare mediocremente nella sua società, ma gioca con grande impegno e capacità nella rappresentativa. Come i nostri Piola e Biavati. La prima linea ha messo in luce una capacità che da noi è diventata rara: quella di saper smarcare da parte dei suoi componenti.

I contatti collo straniero sono utili tra l'altro perchè rinfrescano la memoria su cose di cui si possono avere dimenticati. La seconda linea elvetica, invece, eccezion fatta per il già menzionato Bocquet, è stata inferiore all'aspettativa: ha lasciato spesso un vuoto al centro, in cui hanno operato a loro agio i nostri Loik e Mazzola.

* *

Contemporaneamente a questo successo, i nostri colonnelli ne hanno ottenuto un altro non meno noto e non meno significativo a Roma, battendo la rappresentativa universitaria austriaca per 4 a 1. La giornata può quindi a ragione venire definita come favorevole per il calcio italiano.

Vittorio Pozzo

CINQUE RETI A DUE

e potevano essere anche di più

Un rigore sì (per la Svizzera) e due no (per l'Italia) - Mazzola ha fatto subito sentire la sua presenza - Incasso: 12 milioni

ITALIA: Sentimenti IV; Ballarin, Marosso; Grezar, Parola, Castigliano; Menti, Loik, Gabetto, Mazzola, Ferraris.

SVIZZERA: Ballabio; Gyger, Steffen; Tanner, Eggimann, Bocquet; Dichel, Basler, Amadò, Maillard, Fatton.

Arbitro: Beck (Austria).

(Dal nostro inviato)

Firenze, lunedì sera.

La cornice della gara: assai modesta, assai scarsa ogni ordine di posti. Incasso di 12 milioni. Organizzazione perfetta fuori e dentro lo stadio. Terreno in condizioni ottime: un vero tappeto erboso. In ritardo dell'inizio milano squadre di calcio in costume fiorentino del 1500. Squilli di trombe, inchini alle autorità.

Toccante il saluto alla squadra azzurra. Inno svizzero e inno di Mameli. Scrosciare di applausi e urla della folla.

Amadò vince il campo; la palla è agli italiani. Steffen batte subito una punizione da oltre cinquanta metri e impegna direttamente Sentimenti. Pochi minuti e la Nazionale nostra si scatena. Gli ospiti sono bloccati nella loro metà campo. Al 4', Ferraris, lanciato, è messo a terra da Gyger in piena area. Tiri parati, tiri che sfiorano i pali della porta di Ballabio. Al 9' l'attacco azzurro inscena una splendida azione: palla di Loik. Respinta. Colpo di testa di Gabetto ad è la traversa che evita il punto.

Tre minuti dopo, gol. Menti fugge verso la linea, scatta verso la porta, mette con tale potenza che Ballabio non può che respingere alla meno peggio. Interviene Gabetto, il portiere riesce ancora, ma sopraggiunge Mazzola che approfitta della confusione creatasi nell'area rosso-crociata per fulminare la palla in rete. Gol da manuale. Un urlo solo della folla.

La Svizzera si riprende dallo sconcerto iniziale. Reagisce, conduce qualche avanzata. Sentimenti deve intervenire un paio di volte. Giuoco, per qualche minuto, equilibrato. Al 22' Amadò la spunta su Parola e serve Basler che però è, a nostro parere, in fuori giuoco. Ne sorte un calcio d'angolo battuto raso terra da Bickel. In mischia Fatton devia in rete. Pareggio e riscossa immediata degli azzurri. Tiri di Menti, tentativi di Gabetto, dal quale Steffen non si stacca mai. Un'occasione mancata da Fatton che, trovatosi d'un tratto in posizione favorevole, riprende di testa in centro di Bickel e alza sopra la traversa.

Attacchi, attacchi ed azzurra attacchi della nostra prima linea, sino a quando, al 35', Loik trova Ferraris con un passaggio che è una scivolata attraverso tutto il settore difensivo svizzero. Ferraris scatta, giunge a fondo campo, centra con tale esattezza da restituire la palla al compagno. Un secco tocco di testa di Loik e gol fatto. La pressione azzurra non frutta altre reti nel restante periodo del primo tempo, se non solo calci d'angolo.

Ripresa. Partenza travolgente «alla Torino». Squadra avversaria scombussolata. Gran gioco, entusiasmo della folla. Terzo goal all'11'. E' Menti che, a conclusione di un'azione bellissima, riceve la sfera sulla destra (Steffen aveva salvato la rete a portiere battuto da un tiro di Gabetto) e spara in porta. Assolutamente niente da fare per Ballabio. Chi può frenare ormai gli azzurri che hanno dato la stura alla loro migliore manovra? Steffen deve tenere prima ed atterrare poi Gabetto, che gli è sguisciato via. Siamo in area ma l'arbitro non fischia. Fischierà un minuto dopo e cioè al 15° per punire con un calcio dal limite in mani di Gyger. Chi batte? Menti, lo specialista. Barriera serrata dei rossa crociati che lo ferma. Imperterrito, l'austriaco Beck nega anche questo rigore. Per arrotondare il punteggio, per arrivare con una quinta rete la loro netta superiorità, i nazionali devono attendere gli ultimi minuti. A 3' dal termine, calcio d'angolo a nostro favore, l'ennesimo. Esecuzione di Ferraris, Gelin bandierina: respinta di Steffen ed intervento finale di Menti.

Chi conosce Meo può rendersi conto della sua cannonata. La palla piega le mani del portiere ed è inseguita invano da Gyger. Va in rete ed è un rincorrersi di entusiasmo sugli spalti.

Finito. Gli azzurri dicono alla radio le loro impressioni, poi vanno a prendersi gli applausi dei popolari. Mazzola accusa un crampo. Menti zoppica, ma nel lasciare il campo ha un'ovazione tutta sua. Pozzo è fra i suoi ragazzi. Ecco Ballarin che gli schiocca un bacio.

Via, azzurri, anche questa è andata.

Luigi Cavaliere

L'ordine dei gol

1° TEMPO
17' Mazzola (Italia).
28' Fatton (Svizzera).
35' Loik (Italia).

2° TEMPO
11' Menti (Italia).
15' Menti (Italia).
24' Bocquet (Svizzera).
42' Menti (Italia).

Parlano i protagonisti

Ing. BARASSI (Presidente della Federazione Italiana Giuoco Calcio):

«La Federazione torna di gara in gara alla sua organizzazione migliore. La ricostituzione di una forte nazionale nel dopoguerra ci è stata facilitata dal Torino al quale va il merito di avere allestito una squadra completa. Ne va data lode specialmente al suo presidente. Il è piaciuto Ferraris durante tutto l'incontro; Castigliano nella ripresa; Mazzola per l'impegno con il quale ha lottato.

FERRUCCIO NOVO (vice presidente della F.I.G.C. e presidente del Torino):

«La larga partecipazione degli uomini del Torino in un incontro internazionale era impegnativa non solo tecnicamente, ma anche moralmente. I ragazzi si sono portati bene e mi giubilo per loro e per la società».

FERRARIS (capitano degli azzurri):

«Bellissima partita e splendida vittoria. Nella ripresa i miei compagni hanno giocato in modo superbo. E' stata, a mio giudizio, una grande prova della nazionale. Sono pertanto felice e non ecceziono alcuno appunti da muovere al nostro gioco. Con un pizzico solo di fortuna avremmo potuto segnare altre tre o quattro reti. La squadra «girava» alla perfezione. Non abbiamo dubitato del successo neppure quando gli svizzeri hanno pareggiato il nostro primo punto».

AMADO' (capitano della squadra svizzera):

«Perfetti gli italiani. Nettamente superiori a noi tutti per classe, scatto, gioco. Avrebbero potuto segnare otto reti. Ma il sistema è pericoloso. Non appena noi si attaccava si creavano nella difesa avversaria situazioni scabrose. Sentimenti ha evitato un gol sicuro con un placcaggio alle mie gambe. Non so cosa avevano i miei compagni: erano imbambolati.

PAROLA. — «Amadò è la mia bestia nera. Ho le gambe piene di lividi. Mi ha proprio impostato, quell'accidenti. E' un avversario che non vorrei mai incontrare. Per il resto sono contento».

LOIK. — «Mi sentivo bene e ce l'ho messa tutta. Credo di avere giuocato bene. Ho la coscienza a posto».

MEER (Arbitro). — «Durante venti minuti del secondo tempo l'Italia ha dominato. Per il resto della gara si è avuto equilibrio, sia pure con costante supremazia tecnica degli azzurri. Perchè non ho concesso calci di rigore alla squadra italiana? Ma perchè non ho ravvisato gravità e intenzionalità negli interventi dei difensori svizzeri».

La colonna Sisal

Italia-Svizzera	1
Vogherese-Vigevano	X
Spezia-Cremona	1
Pistoiese-Pro Patria	1
Seregno-Lecco	1
Varese-Cattaratese	X
Pro Sesto-Viareggio	1
Forlì-Suzzara	X
Manfredonia-Gual	1
Lucchese-Siena	2
Verona-Mantova	1
Udinese-Padova	1

OGGI E DOMANI

Un altro prestito

L'emissione d'un altro prestito è probabile perchè lo Stato, data l'urgenza del bisogno, non ha altro mezzo per far fronte ai suoi impegni (il cultore aspetti più mirabolanti dell'inflazione. Quali sono le probabilità di un nuovo appello ai risparmiatori? Tutti conoscono la disgraziata sorte dell'ultimo 3,50% emesso a 97,50 in dicembre e sceso in poche settimane di venti punti. A quattro mesi dall'emissione, il Governo si è deciso a convertirlo (per chi lo richiede, rinunciando ai privilegi che quel titolo assicura) in un redimibile 5%. Questo precedente ha indebolito la fiducia nelle obbligazioni statali, fiducia già minata dalla progressiva svalutazione monetaria. Oggi chi impiega denaro in valori mobiliari, pensa non all'interesse ma a salvare il capitale. Il futuro prestito darà al sottoscrittori un lusso reddito e la garanzia intera? E' una voce che corre a Roma.

* *

Un'agenzia ha diramato la notizia, subito smentita, che il Governo, per preparare un mercato favorito, aveva sospeso gli aumenti di capitali delle Società. Oggi tutte le aziende dei risparmiatori, stanno incoraggiate da un abnorme movimento di rialzo, vanno verso i valori azionari. Questo fenomeno è animato dalla paura e dalla speranza: la paura della svalutazione e la speranza di rapidi, enormi guadagni. Finchè questa situazione non muta, come può sperare il Governo che i capitali dei privati affluiscano volontariamente verso le «rendite»? Per mutare la corrente, sarebbe necessario ristabilire la fiducia nella moneta (ma come, in così breve tempo?) oppure dare ai risparmiatori una garanzia certa. In ogni caso lo Stato si guarirà ho urgente bisogno; se nessuno gliela darà contratto a fabbricarli.

* *

L'inflazione e il relativo aumento dei prezzi incomincia lentamente, procede a scatti sempre più rapidi, ma nessuno che il processo si diffonde; infine la moneta precipita con la rapidità di un treno quando si «avvita». Noi siamo nel secondo stadio, e, un passo dopo l'altro, ci avviciniamo alla fase finale, che non è imminente ma neppure molto lontana. Allora ogni misura, ogni monito, sarà vana. Allora non rimarrà altra sorte che ascoltare il grido del disperato capitano: «Si salvi chi può».

g. d. b.

Spaccata e a fondo di Ferraris II, infilatosi tra due difensori svizzeri: già si vede però la mano del portiere elvetico che effettuerà la parata. (Foto Moisio)

CRONACA CITTADINA

Antonio Gramsci creatore dell'"Ordine Nuovo"

I discorsi politici di ieri mattina: on. Terracini, prof. Crosa, on. Togni

Al cinema Corso, gremitissimo, l'on. Umberto Terracini del P.C.I., presidente dell'Assemblea Costituente, ha commemorato ieri mattina Antonio Gramsci. Presentato da Ottavio Pastore, l'oratore ha tratteggiato rigorosamente la figura dell'organizzatore sardo, narrandone la vita, soffermandosi su quegli episodi che più recarono concorso alla formazione del suo carattere.

Nato in un piccolo borgo dell'isola, Antonio Gramsci, ebbe contatti dapprima con i contadini sardi, poi, nei primi anni del secolo, quando giunse a Torino per studiare al Liceo Gioberti, si trovò preso dal problema delle condizioni di miseria degli operai della grande industria.

Il dopo guerra libico, preso in luce minore dal triste dopo guerra del '19, la battaglia 1915-18, la rivoluzione russa furono episodi ricchi di insegnamenti: occorreva migliaia di capi per inquadrare una lotta del popolo; era necessaria un'intima fusione tra campagna e città, una persuasione del singolo negli intenti da raggiungere, una vera e propria strategia, una tattica. E per «imparare» Gramsci dedicò tutta la sua vita. Fondò l'Ordine Nuovo, esponente primo della importanza della cultura nella lotta, abbracciò le teorie comuniste, condotte fino al limite delle possibilità umane, fino all'arresto, al carcere. In prigionia continua la sua opera sino al giorno in cui in una fibra minata dal male può resistere.

Le parole di Terracini sono state applauditissime e lo stesso entusiasmo lo si è rivisto poco dopo, a Palazzo Madama, dove è stata inaugurata la Mostra «Cento anni di lotta dei Lavoratori Piemontesi».

Per il Partito Liberale, intanto, ci Carbonaro, il prof. Emilio Crosa, liberale, ordinario di diritto costituzionale della nostra Università, ha trattato il tema «Libertà e Governo nel progetto di Costituzione». Con dotta eloquenza ha esposto le ragioni per le quali si deve ritenere che le garanzie di tutte le libertà nell'attuale progetto non sono che un'illusione. E questo tanto per le libertà individuali, quanto per quelle di stampa.

Contemporaneamente, al cinema Vittoria l'on. Togni, della Democrazia Cristiana, sottosegretario al Lavoro, ha fatto il punto nella situazione attuale, parlando di «Realtà politica».

Commemorazione dei francesi caduti per la libertà d'Italia

I combattenti francesi della guerra di liberazione residenti nella nostra città si sono dati convegno ieri mattina per commemorare i compagni immolatisi sul fronte italiano della resistenza. Presenti i rappresentanti delle organizzazioni partigiane torinesi, degli internati politici, dei reduci e dei lavoratori, i resti d'olivaie hanno deposto una corona d'alloro presso il monumento ai Caduti, recentemente inaugurato al Campo della Gloria. Nel corso della cerimonia il sig. Perego, rappresentante della Confederazione Generale francese del Lavoro, ha ricordato l'identità di ideali che, nel nome della libertà dei popoli, ha accomunato francesi ed italiani.

Un'altra corona, recata i colori della vicina repubblica, è stata successivamente collocata presso la lapide che ricorda, in via Berthelot, il sacrificio del partigiano francese Grunet Olivier, caduto nella lotta contro i nazifascisti per la liberazione di Torino.

Seimila litri di benzina sottratti alla «Cremona»

Il processo al Tribunale Militare (Presidente gen. Dispenza, P. M. cap. Trotta, canc. cap. Filippi) contro 21 militari imputati di sottrazioni di circa 6 mila litri di benzina e di carburante dai depositi della divisione «Cremona» in Venaria è terminato stamane alle 11. Accanto agli ufficiali, sottufficiali e soldati, sono comparse anche varie persone imputate di ricettazione. La difesa è stata affidata agli avvocati Baravalle, Dagasso, Chauvelot, De Marchi, Ferrari, Savino, Romagnoli, Pulatero, Alluis, Bellavida, Miotta, Mazzolani, Astore.

Durante il dibattimento è emerso che i carburanti venivano sottratti con la connivenza del maresciallo Mortarini, assai noto in Torino per aver comandato una squadra di rastrellatori di bombe e per aver rimosso in città molti ordigni inesplosi. Alcuni imputati, quali il serg. Pippi e il soldato Galleri, si erano lasciati indurre a commettere la bassina rubata per realizzare qualche guadagno in vista del loro matrimonio.

Il tribunale ha inflitto condanne che vanno da 4 anni e 6 mesi di reclusione applicando per alcuni imputati il condono di 3 anni, il beneficio della condizionale e della non iscrizione.

Si è iniziato stamane un congresso

Berretti goliardici di ogni parte d'Italia

Vedere un elegante cavaliere dugentesco, con un basco rosso in testa, non è cosa da tutti i giorni; anzi, è una rarità che può verificarsi solo quando sono riuniti A congresso dei goliardi.

Quando poi questi sono ben 500 convenuti da tutte le università di Italia, da Trieste a Palermo, da Bari a Cagliari, allora non vi è da stupirsi se saltano fuori a mille le stranezze. I frizzi, le trovate, che, dall'ala di Mario e Gorlia, hanno caratterizzato e reso simpatico lo sbrigliato ambiente studentesco.

Su questo tono di cordiale allegria si è aperto stamane al Dopolavoro Fiat il congresso universitario (il primo si era tenuto l'anno scorso a Roma). Ma bisogna dire subito che, almeno ogni tanto, i goliardi fanno le cose anche sul serio; a cominciare dall'organizzazione impeccabile, diretta dagli infaticabili Marchese, Cardellin e Triberti, che sono riusciti, non si sa bene in qual modo, ad alleggerire e trovar posti per le centinaia di mandibole affamate calle fame dei vent'anni.

E serio è stato pure il tono dei discorsi che hanno aperto il congresso: tanto da sollevare il compiacimento del rettore magnifico, prof. Allara, che d'altra parte, come affermava anche stamane, è un convinto assertore dell'utilità di queste riunioni.

Dalle 12 di oggi la macchina del congresso è in moto, e non si arresterà fino a sabato prossimo, mulinando per strada ordini del giorno, temi, discorsi e discussioni, e sopratutto il milione e mezzo di lire che gli organizzatori (pur alle prese con la più nera bolletta) sono riusciti a racimolare per finanziare il congresso.

Sono nel salone i rappresentanti di tutte le autorità cittadine, dell'arcivescovo, del prefetto, del sindaco, e sopratutto berretti e berretti goliardici di tutti i colori, coppe di ermellino dei «dignitari», volti quasi austeri di professori, e, invisibile ma presente, il ricordo sferza di Camasio e Gallia.

I lavori di questa giornata di apertura comprendono: discorsi ufficiali, nomina della presidenza, approvazione dell'ordine del giorno e del regolamento. I soliti preliminari, quindi ma domani si entrerà nel vivo dei problemi, con la discussione dell'organismo nazionale rappresentativo e della situazione finanziaria delle università. La presidenza provvisoria è per ora assunta, fra applausi entusiastici, dal presidente della delegazione triestina.

All'alba in via Bologna

Forte di 15 quintali di lana

Un grosso colpo ladresco è stato compiuto nelle prime ore di stamane, fra le quattro e le cinque. Ignoti, giunti con un camion in via Bologna, fermarono l'automezzo di fronte ai locali della ditta S.A.I.T. dove penetrarono indisturbati riuscendo ad impadronirsi di ben 15 quintali di lana lavorata. Danni per 10 milioni di lire.

TACCUINO

IL SOLE sorge domani, martedì 29 aprile, alle ore 6,23; tramonta alle 20,01.
LA LUNA spunta alle 12,43; tramonta alle 3,56.
I SANTI del 29: S. Pietro da Verona martire domenicano (1203-1252) uccise in un'imboscata dai patarini e Santa Caterina presso Milano; S. Antonia.
FUNZIONI del 29: Apostolato: ore 9 e 20,30 predica e dialogo della Messa; Maria Ausiliatrice: ore 8,30 17 e 20,15 funzioni del mese dedicato a Maria Ausiliatrice.

Repentinamente, munita dei Conforti religiosi, spirava la

BARONESSA
Carla Colosser di S. Vito di S. Martino di Strambino

Ne danno il triste annuncio:
il consorte con i figli Anna ed Andrea;
il padre **Annibale di S. Martino di Strambino**;
la sorella Baronessa **Gabriella Giorli** col consorte e figli;
la cognata **Adele Colosio** col consorte e figli;
il nipote **Alberto Colosser Colosio** gli zii, i nipoti, i cugini ed i parenti tutti.

I funerali si svolgeranno martedì 29 corr., alle ore 10, partendo dall'abitazione di Strada Superga, 78.

Torino, 27 aprile 1947.

La famiglia sarà grata a quanti interverranno, beneficando la Conferenza di S. Vincenzo della Parrocchia di Sassi e la Cucina Malati Poveri, e Lei particolarmente cari.

Pompe Funebri Ossia - Tel. 46-618

Il cadavere di "Ada la veneta,, trovato in una cascina di Piossasco

La sconosciuta stesa sull'impiantito della cucina - Macchie di sangue al viso - I primi risultati della necroscopia

C'è aria di mistero e di tragedia a Piossasco. Nelle case, nelle vie e nei campi, da cinque giorni, non si parla d'altro che di Paolo Burio e della donna sconosciuta, trovata morta nella sua abitazione.

Il racconto del garzone che martedì sceglie si era recato a cercare il Burio nella sua casa e aveva fatto la tragica scoperta è a conoscenza di tutti.

La scoperta del garzone

«Mi recai — narra il giovane — da Paolo per affari, martedì sera verso le ore 18. Lo chiamai a gran voce dalla strada, ma nessuno rispose. Credendo che non avesse udito, attraversai il cortile e andai diritto alla porta della cucina. Bussai: la porta, socchiusa, si aperse. Una scena orribile: sul pavimento di mattonelle rosse distesa boccoloni una donna che non conoscevo. Aveva le vesti in disordine e teneva le braccia appoggiate al suolo, come volesse far forza per alzarsi. Sul volto c'erano alcune chiazze scure, di sangue. Rimasi per un attimo inchiodato dal terrore sulla soglia, poi feci un balzo indietro e fuggii».

Sul posto, attorno al cadavere, nell'angusta cucina di campagna, si radunarono ben presto, attoniti e spaventati, il padrone della casa e i vicini.

Chi era la sconosciuta? Nessun documento le fu trovato addosso. Nella borsetta non aveva che 453 lire, un boccettino di profumo, cipria e la fotografia di un giovane, dietro alla quale sono scritti alcuni indirizzi e numeri telefonici.

Fotografia trovata indosso alla poveretta.

I carabinieri della vicina stazione di Orbassano interrogarono il proprietario della casa ove fu rinvenuto il cadavere. Dopo non poche reticenze, Paolo Burio, di 50 anni, dichiarò di voler dire tutto quel che sapeva: Separato da molto tempo dalla moglie, egli aveva conosciuto la donna pochi giorni prima della morte, in una bottiglieria di via Saccarelli angolo via San Donato. La chiamava Ada. Da alcuni amici, avventori del locale infatti, la sera dell'incontro, il 19 corrente, gli era stata indicata come «Ada, la veneta».

L'aveva invitata a casa sua, ove non c'erano donne. Lei aveva accettato con un sorriso, senza neppure dire grazie. Bisticciarono assieme solo due giorni. Martedì pomeriggio il Burio si assentò per i lavori dei campi. Fra le 15 e le 18 avvenne la sciagura.

Finora le ricerche compiute dalla polizia non hanno dato alcun esito. Si credette dapprima che fosse tale Ada Girotti da Rovigo, cassiera Borsea; ma di là è stato risposto per telegrafo che il nome non risulta iscritto nei registri dell'anagrafe.

Assunte informazioni nella bottiglieria di via Saccarelli si è saputo che Ada la Veneta amava il vino e i viaggi. Qualcuno infatti ha affermato di averla incontrata mesi fa a Pinerolo, altri a Moncalieri.

Quali sono le cause della sua morte? Nè il medico di Piossasco, nè un altro venuto appositamente da Torino sono riusciti a dare una risposta certa e definitiva.

Nessuno sa nulla

Paolo Burio afferma di averla lasciata che stava bene ed era di ottimo umore. Egli non è più rientrato in casa, fino alle 18, nel momento in cui il suo giovane compaesano faceva la macabra scoperta.

Per ora non esistono sospetti contro di lui. E quale motivo infatti avrebbe mai avuto il Burio per uccidere? Sul corpo della donna non ci sono tracce di violenza. Non sembra — hanno detto i medici — che si tratti di avvelenamento. Inoltre i vicini del Burio escludono nel modo più assoluto che qualcuno sia penetrato in casa durante la sua assenza.

Un ultimo tentativo per chiarire il mistero che circonda la tragica fine di *Ada la Veneta* è stato fatto stamane con la necroscopia all'Istituto di medicina legale del Valentino.

Dai primi risultati sembra che la donna sia deceduta per aneurisma.

Di Ada comunque rimane in Piossasco e dintorni il ricordo doloroso di una donna che, peregrinando di paese in paese, è andata a morire, sola e ignota, in una modesta casa di campagna, senza lasciare nulla, tranne quella fotografia di un giovane, di una persona cara — dicono i carabinieri — forse di suo figlio.

s. n.

Chi vuole cinquanta q.li di zucchero? "Li prendo io,, risponde il maresciallo

Si doveva farne caramelle e fu stornato per la borsa nera

Aurora un capitolo si aggiunge ai numerosi già volumineso degli scandali dello zucchero.

Tempo addietro una fabbrica di dolciumi, la Salsa, e per essa il suo procuratore, certo Vaudagnotti, decideva di stornare dalla normale lavorazione di caramelle - evidentemente meno redditizia - cinquanta quintali di zucchero, avuto in assegnazione a 350 lire il kg., e di venderlo al mercato nero a prezzo naturalmente molto superiore: 700 lire.

Il Vaudagnotti trovava subito l'acquirente nella persona di tale Pisighello, il quale però non disponeva del denaro necessario e si rivolgeva, come se si fosse trattato di un affare della massima regolarità, ad una Banca di via S. Francesco d'Assisi per ottenere un prestito. La commissione di sconto della banca, visto di che genere di merce si trattava, era aliena dal concedere il finanziamento, ma un membro di detta commissione si assumeva la responsabilità e concedeva il prestito a condizione che l'intero quantitativo di zucchero fosse depositato nei magazzini della banca.

Concluso finalmente l'acquisto, il Pisighello si affrettava a cercar di smerciare il suo zucchero il più rapidamente possibile perchè gli interessi del denaro avuto dalla banca in prestito correvano e minacciavano, col passar del tempo, di annullare il suo guadagno. Dopo aver offerta l'intera partita a diversi conoscenti, finalmente uno di questi gli presentava un signore che si diceva disposto a trattare l'acquisto ma che esigeva di controllare prima la qualità e la quantità della merce.

Tale esigenza, naturalissima con tutti gli imbroglioni che infestano lo speciale ambiente della borsa nera, veniva soddisfatta, ed il compratore era accompagnato nei magazzini della banca a verificare lo zucchero. Dopo aver constatato che la qualità corrispondeva al campione, l'acquirente dichiarava: «Ero proprio quello che cercavo: io sono maresciallo dei carabinieri, favoriscano...».

Lo zucchero è stato sequestrato e la dolorosa istoria continua con un nuovo capitolo ad opera del Procuratore della Repubblica, avv. Benedicti, che sta accertando le singole responsabilità.

BORSA

Torino, 27 aprile

Il mercato è fermissimo all'apertura: la seduta si svolge poi in modo irregolare, ma le fasi di offerta sono rapidamente superate da nuovi afflussi di domande, che inducono la maggior parte dei compratori a sollevare notevolmente l'intera quota. Chiudono assai soddisfacenti per il complesso della quota azionaria, con punte rilevantissime per le Vetrerie Italia, per le Montecatini, per le Fiat e per le Viscosa. I titoli di Stato sono pressochè invariati: qualche leggero cedimento è compensato da una maggior domanda dopo borsa. Questo si svolge in forma irregolare, ma complessivamente abbastanza ancora in grande abbondanza il denaro.

Prezzi interessanti: Stefana 910 (9.250-10.300); Marengo 6850-7100; Sterlina usitaria 2300; Dollaro 775; Svizzera 216-212; Franco francese 212-214.

Cambi ufficiali per l'esportazione: Londra 2301; New York 400; Svizzera 215.

Titoli	Prec.	Do.	Titoli	Prec.	Do.
Rend. 9%	73 —	73 —	Navigaz.	3850	3900
Rend. 5	76 50	80 50	Lloyd	3290	3250
» i. c.	76 —	80 50	Lloyd	3075	3100
Rend. 4	72 75	73 —	Motor	3400	3400
» i. c.	72 75	72 75	Pirelli	2515	2505
Rend. 3	68 25	68 —	Gen.	1490	1525
» i. c.	80 —	80 50	Ansaldi	1750	1750
Rend. 3%	67 —	68 75	Viscosa	23.500	24.500
» i. c.	86 50	86 25	Ilva	9870	10.000
Buoni 5%	94 80	94 60	Scimoo	5500	5450
» 5%	94 —	94 —	Amlo	3810	3760
» 4%	84 50	84 —	Rom.	710 —	699 —
» 3%	91 25	93 25	Mont.	17.500	17.000
» 5%	80 50	80 50	Meuse	3500	3400
Prest. 5%	93 75	93 75	Zurich	2500	2500
Prest. 4%	88 25	88 —	Unica	1180	1150
5% 43	98 40	98 75	Cart. It.	11.000	11.000
» 40	98 25	98 80	Burgo	8500	8450
Fond.	395 —	395 —	Fond. R.	4270	4340
Ipi 5%	410 —	410 —	Trav. P.	2100	2225
Cr. 5%	405 —	405 —	A. I.	19.500	19.500
Imed.	1550 —	1550 —	Stella	22.000	24.000
Ist. 4%	1340 —	1340 —	Valdar	5000	5000
Prest.	890 —	890 —	Ver. E.	8750	8500
3% 38	380 —	380 —	Sade	2975	2945
3% 37	355 —	356 —	Sarde	98 —	98 —
Cr. Fond.	204 —	204 50	Rinas.	800 —	1800
» 5%	435 —	435 —	Sam	2500	2600
» 4%	495 —	495 —	Wat.	11.500	11.375
Mut.	475 —	475 —	Parm.	4200	4000
» 5%	485 —	485 —	Liliard	14.000	13.500
Ced. 5	470 —	470 —	Fridi	1625	1600
A. Gen.	31.750	31.350	Safia	7195	6200
Mont.	7500	7830	Ila. Sic.	3020	3000
Mont. pr.	21.000	22.400	Talco	12.000	13.500
Per S.	1460	1510	Burgo	11.200	11.400
Italca.	187 75	215 —	Cotoni	14.500	14.500
Sip	2280	2495	Fiat	9650	9700
Ferd.	2360	2465	Lat.	7650	7800
F. C. E.	2875	3000	Ami.	15450	16700
Upim	2500	2950	Aeq. P.	8825	8700
Gal.	9850	9450	Fiamm.	1650	1900
Aem.	1850	2000	Ferd. A.	3000	3500
Marelli.	2650	2700	Alba	13650	14200
Fiat	2295	2688	Risan.	18.000	18.000
Isotta	1310	1300			

CONFERENZE: stasera alle 21 nella Sala di v. Cernaia 11, il dott. Giacomo Negri, sulla sua Carta della «Storia Commedia» a volta del pubblico.

RADIO

RETE ROSSA: ore 12,15: Orchestra campana - 13,42: Bach: Concerto. Balzac - 13,58: «Arcobaleno questa sera a - 14: I (8) campanelli - 14,20: Fisarmonica sui tasti - 14,35: Orchestra Radio Bari - 15: Giornale - 15,12: Trio - 17,30: Radiovolante - 17,55: Canti spirituali negri - 18,15: Lezione di francese - 18,35: «Università Marconi» prof. Giuseppe Pansa: «Sacrifici pasticcieri» - 19: Musica operistica - 19,35: Canti regionali - 20: Giornale - 20,28: Fisarmonica sentimentale - 21: «Cantilena», tre atti di Sergio Pugliese - 22,30: Panorama di canzoni napoletane dall'Orchestra Nicelli; cantano: Anna Bonardi, Tati Casoni e M. Ferrero; L. Cookson: «Mister Pagalini»; E. Fabbro: «Quando ci rivedrà»; R. Di Lazzaro: «Voglio bene soltanto a te»; «Lacrima»; «Sempre nel mio cuore»; S. Silvestri: «Fantasia di canzoni»; S. Silvestri: «Per me»: 23: Giornale - 23,20: Club notturno - 23,45: Ultima.

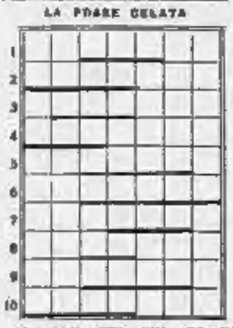
ONDE AZZURRE: ore 14: Giornale - 14,12: Borsa - 17,30: La voce di Londra - 18: Orchestra melodica - 18,30: Lezione di inglese - 18,50: Intermezzi brillanti - 19: Attualità - 19,15: Amedeo Nazzari - 19,30: Parade al piano forte - 19,50: Sport - 20: Giornale - 20,25: «Mille giorni a Milano» e altre - 21: «Filo», orchestra in due parti di Felix Mendelssohn Bartholdy, di testo di Fernando Pressinati, esecutori Gabriella Gatti e Magda Laszlo (soprani), Elena Nicolai e Fernanda Cadoni (mezzosoprani), Alvinio Misciano e Luigi Ronzio (tenori); Luciano Neroni e Primo Cianchi (bassi) - Nell'intervallo: Virgilio Mortari: «Musica del dopo guerra» - 23: Giornale - 23,20: Club notturno - 23,45: Ultima.

LA TEMPERATURA delle ultime venticinquattro ore è stata: massima 26,6; minima 14,6; alle ore 8 di stamane: 16,1.

Pensatori distratti, a Domani, martedì, alle ore 21, Assemblea generale alla Camera del Lavoro per importanti comunicazioni.

PASSATEMPI

LA PAROLA CELATA



AL CAN CEI CRI . CO DI GE - GIOR GRO - LA - LE - LON . MI . NE NO PA PEO PU PUL . RE RE REL RI SA SCO TI . TI VIA.

Formare 10 parole, secondo definizione: le lettere sottintese daranno una frase di Re Crimaldi.

1) Mollo gatto; 2) Fu un profeta; 3) Isola indiana; 4) L'Encarnetta è moribonda; 5) Talvolta il rimedio lo è del male (tr.); 6) Padiglioni; 7) Pezzo d'artiglieria; 8) Rifiuto; 9) Verbo del portinaio; 10) Tra i delinquenti.

Spiegazione del gioco precedente:

Parole crociate:

Orizzontali: 1) Torinesi; 2) Astuta, 3) Emilio; 4) Monreale; 5) Ia - Rea; 6) Tornar; 7) Errori; 8) Rimessa; 9) Giordano; 10) OO SA AT

Verticali: 1) Taumaturgo; 2) Orso - tic; 3) Plumerone; 4) Infrangere; 5) Nera - Arisa; 6) Er Arresa; 7) Sigla - Cara; 8) La Essi - Es.

ECHI DI CRONACA

CAMPAGNA AL RIBASSO
LA FABBRICA MOBILI
MOBILIFICIO SUBALPINO
Via Barbaroux 11 - Telef. 42.358
Vende direttamente al Pubblico
10-20 RATE
Camere da letto da 35.000
Cucine 16.000 — Tinelli da 13.000
Sedie 700

MYRIAM
chiaroveggente - chiromante - grafologa - autorizzata. Numerosi attestati. Orario 10-12; 15-19.
Via Giovanni Botero 6.

«FIOCCO BIANCO» a Vittoria 92 culle carrozzine pour-sa mod. esclusivi. Corredini neonati camicine!

TRAMER
Guardaroba e stiva - chiavi false
Piazza Statuto 19 - Tel. 49-505

TEATRI E RITROVI

LIRICO (Ente autom. lirica e concerti): 20,45: «La Traviata», di Verdi.

AMICI DELLA MUSICA: ore 21: Al Conservatorio secondo concerto in abbonamento di Marcel Mule: sonata di W. A. Mozart.

GINNASTICA: via Sacarata 13 bis. Tutti i giorni pattinaggio.

ALHAMBRA - GIARDINO Pappe Tetto. Prossima apertura.

CINEMATOGRAFI

AMBROSIO: «La taverna delle stelle» Katharine Hepburn, Paul Muni, Merle Oberon. Ult. 22.30.
ASTOR: «Le due sorelle di Boston» con Katharyn Grayson, J. Allyson
CORSO: «Quelli della Virginia» con Cary Grant, Martha Scott. Ultimo ore 22.
VITTORIA «scandalo a Filadelfia» con Cary Grant, Hepburn, Stewart. Ultimo 22.
AUGUSTUS: La donna della città. Claire Trevor, A. Dekker. U. 22.15.
DORIA: «La morte viene dall'ombra» con L. Young, Brian Aherne.
IDEAL: «I Gangsters» con Ava Gardner e Variata ore 16 e 21.
NAZIONALE «Il ladro di Bagdad» O. Valdi, Sabu. Segue «Incom». Prezzi ridotti.
TORINO: «Valle del destino» con Greer Garson e Gregory Peck.
STATUTO: «Il ladro di Bagdad». O. Valdi, Sabu, J. Dupres.
PRINCIPE «Il fiore che non colsi» con C. Boyer, J. Fontaine, U. 22.
HOLLYWOOD: «Il fiore che non colsi» con C. Boyer, J. Fontaine.
A. Smith. Spett. cont. dalle 10-24
ALFI: «Cesare e Cleopatra» con Vivien Leigh e Claude Rains.
ARTI: «Intrigo nel deserto».
V. VENETO Romanzo di una vita.
RADIUM La spia di Damasco. V.
OLIMPIA: «Quella notte con lui»
ROMANO: «Desiderio» con Ellen Parso. Apertura 14.
LUX: «Il libro della jungla» Sabu, Patricia O Rourke, Calleja.
Imperiale Cavalcata messicana V.
ITALIANO: «Cavalieri del Texas».
FREJUS Manoscritto scomparso. V.
NUOVO: «Marina». Rivista.
COLOSSEO Avventura a Zanzibar.
PIEMONTE: «Nobiles H. Bogart.
MODERNO «Cavalieri del diavolo»
BRESCIA: «Volto di donna».
ASTRA: «Lupo dei mare. Ap. 16.
ESCELSIOR L'Uomo del Sud. U. 22
TITANIA: «Un evaso ha bussato alla porta». Variata.
ODEON: «Le 5 mogli di papà».
LUCENTO: «Notte di avventure».
MONCA Tu m'appartieni. Stanwich

Festival del Film a colori
allo STATUTO
Terza settimana
Continua il successo del più spettacoloso film dell'annata
Il Ladro di Bagdad
Prezzi normali

Cine Teatro HOLLYWOOD
DOMANI
Missione segreta
con SPENCER TRACY
e ROBERT WALKER
Erotismo, avventure, rischio, amore, in un film
Metro Goldwyn Mayer
Apertura ore 14

Cine ALPI
Continuano le repliche del più grande film Sonoro prodotto in TECNICOLOR
CESARE E CLEOPATRA
con V. LEIGH e C. RAINS
Prezzi normali

Proseguono
al **NAZIONALE**
le repliche di
IL LADRO di BAGDAD

Oggi all'ASTOR

OGGI al CINEMA TORINO
La storia d'un grande amore sullo sfondo magnifico della lotta fra due classi sociali
LA VALLE DEL DESTINO
con GREER GARSON
GREGORY PECK
E' un film
Metro Goldwyn Mayer

Al DORIA OGGI

CINEMA TEATRO IDEAL
Da oggi a giovedì 1 maggio
Sulla scena
GRAN VARIETA'
con
CAGLIARDI
MAGDA TELL
12 Balletto Baby Swing 12
nella rivista
«Cose che si dicono»
Fuori programma:
La vedette internazionale
CORDERO
Sullo schermo:
I GANGSTERS
con Burt Lancaster - Ava Gardner

AUTOMOBILISTI!
non dimenticate di far applicare alla Vostra Vettura i orlo flessibile S.G.M. comodità assoluta. Richiedetelo concessionario esclusivo Ariano V., via Principe d'Acaja 37
Telefono 60-752 TORINO

Cellule Fotoelettriche
per Applicazioni Industriali
Impianti - Allarme - Antifurto
Telef. 40-491

LAMPADARI
FABBRICA - ESPOSIZIONE
G. Simonetti - TORINO
V. S. Secondo, 29 - Tel. 52-909

PUBBLICITA' ECONOMICA
(Via S. Teresa, N. 7)
1 ANNUNZI COMMERC. L. 18 p. p.

ACQUISTO motore 6 cavalli vol. Lavoro non massimo 1200 giri. Telefonare 22-175.
AMO gruppi elettrogeni ogni potenza installati garanzia. Torino, Garibaldi 96. 44933
DUE caldaie vapore rettangolari 145 atmosfere 12 metriche vapore 800 cavalli vendonsi occasione. Scrivere casella 4040 Spi, Torino.
SPAZIANDO cedo impianto costruzione ricopertura gomme auto tela gommata solubilizzatrice. Baroli corso Vittorio 83, Torino. 45519

3 900. CAP. RIL. AZIEN. L. 18 p. p.

DEBO laborat. verniciatura spruzzo. Scriv. cassetta 4036, SPI, Torino
DISPONGO locale 60 mq. capitale esamino combinazione. Scrivere cassetta 4022, SPI, Torino. 44308
OCCASIONE cedo negozio mercerie strada Val S. Martino 8, Rivarolo.

4 CASE E TERRENI L. 18 p. p.

CORSO Giulio Cesare 31, alloggi eleganze liberi vendesi. Tel. 50 989
IMPIANTI fiscalizzati, termoelettrogeni, Perino, Rosselli 3. Tel. 48-009
3.500.000 casa 42 camere, negozio, retro, liberi. Damiano, Po 21. 12218
11 CAM. MOB. PENS. L. 18 p. p.
DISTINTO forestiero cerca camera comoda economica vicinanze stazione P. Nuova. Scrivere cassetta 4025, SPI, Torino. 61258
12 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 18 p. p.
CERCASI commesso bar pasticc. Scrivere cassetta 3172 SPI Torino)
CERCASI lubista provetto saldatura ossiacetilene elettrica. Scrivere Vittoria Casalegno, Cirié.
COLORISTA campionista filati lana giovane abile cerca importante industria. Scrivere con referenze cassetta 6190, SPI, Torino.
COMMESSO pressoso, massimo referenze, cercasi. Scrivere cassetta 3138, SPI, Torino. 44087
CONIUGI soli cercano donna tutto fare media età referenze. Scrivere cassetta 3185, SPI, Torino.
CONTABILE cercasi pratica ricalco referenze serietà. Scrivere cassetta 2101 SPI Torino.)
COMESTICO unico cercasi da industria signorile. Scrivere dettagliando posti occupati, referenze. Scrivere cassetta 7035, SPI, Torino.
EDIZIONI nazionali cercano procuratori ambosessi Torino provincia piemontesi. Scrivere cassetta 4001, SPI, Torino. 61037
FONDERIA china cerca operaio fonditore specializzato per alluminio (stampi, capo fonderia. Scrivere cassetta 1074, SPI, Torino. 61200
RIMADIATRICE maglieria provetta assumiamo. Lama, piazza Cesare Augusto 7. 61093
SIGNORINA contabile prat. scritt. partita doppia e dattilografia cerca. Soc. commerciale; dirigere offerta cassetta 9000 SPI, Torino.)

13 DOMANDE IMPIEGO L. 10 p. p.

ATTIVO distinto 30enne cerca posto fiducia commesso domestico cameriere aiuto-cucina custode prat. lavori ufficio contabilità comunque. Serietà capacità, prezzo minimo. Scrivere cassetta 7075, SPI, Torino.
BALIA asciutta grafica bambini offresi, buone referenze. Campagnella Domenica presso Balzaretti, via Odescalchi 6, Como. 12218
DOMESTICO ottime referenze bella presenza offresi. Scrivere cassetta 2064, SPI, Torino.)
FARMACISTA neo-laureata offresi Torino dignorni. Scrivere cassetta 1939, SPI, Torino. 29814
GEOMETRA ventitrenne anche disegnatore meccanico presenza attivo impiegherebbesi ovunque. Scrivere cassetta 9008 SPI Torino

il bisogno
si manifesta durante il giorno e verte appoggio più largamente se subito ne è troppo il modo;
ecco un perché
dell'affezionata pubblicitaria
di STAMPA SERA

GIA' impiegato mansioni direttive piccola officina meccanica occuperebbesi contabile corrispondente mansioniere. Fissare appunto mezzo sabato domenica lunedì Scrivere cassetta 6138 SPI Torino.
GIOVANE abilissimo stenografo dattilografo impiegherebbesi mezza giornata. Scrivere cassetta 6130, SPI, Torino. 45161
ORGANIZZATORE direttore commerciale 15 anni esperienza esteri Esperto massimo lancio incremento vendite prodotti. Perfetta conoscenza francese. Offresi quale collaboratore sola interessenza a industrie desiderose sviluppo Italia estero. Scrivere cassetta 6126, SPI, Torino.
PASTICCIERE gelatiere esperto occuperebbesi ore serali festivi. Bisquet, via Palmieri 24, Torino.

10 ANNUNZI VARI L. 15 p. p.

OVOSCOLI razza Airedale (cani) vendonsi Dorgeo, Milano 12. Telefonare 41-745. 13260
OCCASIONE vendo salotto modernissimo composto: quattro ampie poltrone, un divano, una divinette, quattro pouf, un tavolino, un portafiori, una cameriera, due statue bronzo, un orologio, tutto in stile. Corso Francia 33. 13264
TAPPETI antichi orientali e persiani compro. Telefonare 66-184.
TAVOLA rotonda noce magnifico poltrone pelle salotto Barocco vendo. Pasticceria, Massimo 31.

20 AUTOMOBILI, SPORT L. 18 p. p.

ASSISOGNAMI autovetture nuove, seminuove, monumali, smistrate. Dollar Versane. Telefono 41-658.
ASPIRANTI automobilisti, iscrivetevi presso Autoscuola Girard, Principe Amedeo 28, Torino. 61097
GARERA aria auto rammendo occasione vendo Valentinitaliani, corso Vittorio 61. Telefono 65-675. 45218
PRIVATO cerca Topolino nuovissima. Telefonare 41-798. 13270
TOPOLINO lussuosissi Aprilide ai tre rigida seminuova 450.000. Pasticceria Massimo 31. 45211
TREABBI G.M.C. 11 cuoio seminuova vendo. Boirano, Nizza 9 Telefonare 60-197. 45330
VENDO Balilla quadrimarce come nuova, testata, SIATA, Ansaldi, S. Ansalmo 3. 13260
VENDO impianto metano per Topolino completo di tre bombole Telefonare 23-373. 23193

ANNUNZI SANITARI

Dr. Cav. Uff. A. FRANCIA
Specialista malattie della pelle e veneree
Via M. Vittoria, 31 Piazza Sa
Ore 13-19 SALE SEPARATE

Dottor EFREMIAN Specialista
Malattie Pelle Veneree Telefono 45-676
V. Barbaroux 29, 2o piano. Ore 9-12,30, 15-18
Festivi 9-12 Sale separate.

Dott. A. BONNET, Specialista in
MALATTIE della PELLE e VENEREE
Corso Re Umberto 33 Sale separate
Riceve ore 9-12, 16-20 Fest

"Monsieur Verdoux,,
l'ultimo film di Charles Chaplin

Il protagonista dell'ultimo film di Chaplin non è più «il vagabondo» col classico corredo di bombetta, ciabatte e bastoncino, ma il signor Verdoux, un onesto e distinto borghese. Licenziato a cagione della crisi della piccola banca francese dove ha puntualmente lavorato trent'anni, per sostentare la moglie e il figlio, abbraccia la professione del moderno Barbablù, affascinando donne ricche per spillarne quattrini o quindi ucciderle. Non mette in ciò nulla di scomposto o di torbido, ma la lucida pacatezza, la riposata coscienza di chi fa i suoi affari senza vanno fatti. Qui lo vediamo, prima nella dolce intimità della sua casa, accanto alla moglie diletta, poi sul lavoro, alle prese con due delle sue molte vittime. Un che di torvo e quasi presago nell'anziana, non toglie ch'ella farà la stessa fine della giovane e spensierata. Prima di salire il patibolo, Verdoux pronuncia la sua apologia, in cui è, come già nella lunga parlata che concludeva *Il dittatore*, la tesi del film: un'invettiva contro la morale del mondo, che mentre giustifica, anzi esalta i massacri in massa della guerra, condanna e punisce i delitti d'un povero padre di famiglia. *Monsieur Verdoux*, attesissimo, è stato presentato l'altra sera a Broadway, innanzi al fior fiore del pubblico nuovaiorchese, che gli ha fatto una tiepida accoglienza. Sono piaciuti i tratti comici di vecchio stile, quel tanto del vecchio Charlot che si è fatto ritrovare in Verdoux. Ma questo, come personaggio nuovo, ha lasciato perplessi. E' «rivogliamo Charlot!» è il grido di tutti i discorsi. A ribattere le critiche Chaplin ha tenuto nel salone dell'albergo Gotham una conferenza-stampa: e anche questo ha un po' di battaglia perduta. E' stato un duello vivace tra il vecchio attore e i giornalisti, senza esclusione di bottate politiche. Chaplin ha detto che il suo film è amaro perchè amari sono i tempi. Occorre parlar chiaro, sena'abusare di palliativi comici. In un mondo ove imperversano violenza e crudeltà, bisogna adoperarsi a far rinascere il senso della compassione... Sono arrivate di poco: ma un saggio dicova che le parole che richiedono spiegazioni non le meritano, e forse si potrebbe dir lo stesso del film che richiedono conferenze-stampa.

Il mistero del delitto di Desenzano evoca figure da processo Murri

Poco dissimile l'intrigo familiare, analoghi i ruoli dei protagonisti - L'atteggiamento degli arrestati: sprezzante il Faotto, abbattuta la contessa Maria Paola, inquieto il Padovani Per ora niente colpi di scena; la chiave del dramma è in mano all'autorità inquirente

(Dal nostro inviato)

Desenzano, lunedì sera.

Tre persone sono in carcere per l'uccisione del conte Giovanni Pellegrini-Malfatti; la sorella Maria Paola, il cognato Alfredo Faotto ed il signor Giuseppe Padovani che, profugo da Fiume insieme al fratello Ugo ed alla famiglia di questi, era ospitato da po-

Il conte Pellegrini.

co più di un mese nella villa di Desenzano. L'arresto di costoro non è seguito ad una svolta delle indagini: è stato disposto nell'immediatezza del sopraluogo compiuto la domenica delle Palme (il delitto era stato consumato nella notte) dal giudice istruttore Bielli e dal procuratore della Repubblica Pistrarolo. «Si tengano a disposizione dell'autorità», fu detto loro, mentre i magistrati davano inizio agli accertamenti ed alle investigazioni. E, al termine dei rilievi, i tre erano fatti salire su una macchina e trasportati nelle carceri di Canton Mombello a Brescia.

Da un mese ormai dura la loro detenzione e da altrettanto la trafila degli interrogatori, quotidiani ed estenuanti, cui vengono sottoposti dai magistrati inquirenti e che essi sostengono con reazioni diverse. Placido, imperturbabile, sicuro di sè, ma di una sicurezza che è smaccata ostentazione oscillante tra la improntitudine e la sfida, il Faotto; prostrata, vinta da una disperata confitta stanchezza e tuttavia tenacemente negativa, la contessa Maria Paola, che, per essere sofferente a concorso, è stata ricoverata all'infermeria; ribalente di inquietudine e di cruccio il Padovani, il quale reitera ogni giorno le sue proteste per l'accusa che gli è rivolta, dicendosi innocente ed estraneo alla torbida macchinazione che ha troncato la vita del conte.

Nessun compianto

Quando fu fatto salire sulla macchina che doveva portarlo in carcere, Faotto non si oppose: si preoccupò solo della sua toeletta; si ravviò i capelli, corresse il nodo della cravatta, chiese un certo soprabito color nocciola di taglio impeccabile, richiamò tre, quattro volte la vecchia cameriera della villa, Rosa Venturini, per farsi recare un pigiama, degli asciugatoi, il dentifricio, lo spazzolino ecc. Quando ebbe tutto questo, lo raccolse sulle ginocchia con disinvoltura, volse lo sguardo all'intorno, salutò la cameriera, si aprese verso l'antista come per dirgli che si poteva andare. Oggi in carcere, dopo un mese di detenzione, il suo atteggiamento non è mutato: egli appare sereno e disinvolto anche quando i giudici tornano alla carica dopo averlo sorpreso nella stretta di un interrogatorio protrattosi per 6, 8, 9 ore, ribatte con prontezza alle contestazioni che gli sono mosse, argomenta sulla propria posizione con una dialettica che si appoggia manifestamente a sofismi, ma con un senso di «eleganza» che vorrebbe trasfonderai in persuasione, disserta a lungo sulla figura del cognato e ne analizza la personalità e gli atteggiamenti, senza tuttavia avere il minimo accenno di compassione per la sorte crudele che lo ha travolto. E, invece, si preoccupa dei propri affari: un'attività non molto chiara, a sentire taluno, e che egli dispiegava nell'ufficio preso in affitto a Milano in viale Monforte 15, dopo il rimpatrio dalla Romania a dove i giudici inquirenti hanno compiuto giorni sono un sopraluogo senza ottenere tuttavia elementi che valgano ad offrire la chiave per la chiarificazione del dramma. «Ah! I miei affari se ne stanno andando a rotoli» egli esclama di tratto in tratto, punteggiando con questi lagni la sostanza dei propri interrogatori. Ma l'isolamento assoluto in cui egli è tenuto, al pari della moglie e del Padovani, non gli consente praticamente di intervenire per la sistemazione delle pratiche lasciate in sospeso. Dello sorte di questa si è preoccupato il fratello con una istanza intesa ad ottenere dall'autorità lo sblocco o l'autorizzazione alla vendita di certe partite di titoli, che sull'istanza l'autorità giudiziaria ancora deve decidere.

Un passato turbinoso

Certo è che il Faotto ha nella vicenda un posto di primo piano, nasurge e non solo a cagione della sua figura avventurosa, del suo passato turbinoso, ma per la parte avuta negli avvenimenti della drammatica notte della domenica delle Palme, al ruolo di protagonista. Di lui si è detto molto ma non ci è detto tutto. Di origine padovana, egli esordì come impiegato presso l'amministrazione di una famiglia patrizia padovina per passare poi ad amministratore dei conti Papafava dei Carrara e dopo dei quali finì col commettere una serie di truffe e di falsi che gli valsero una condanna a sette anni di reclusione. Ma non è questa la sola disavventura giudiziaria in cui il Faotto ebbe ad incorrere. Prima e dopo la condanna egli ebbe altri guai giudiziari, in conseguenza di azioni che dall'illecito confinavano allegramente nel delittuoso. Certe audicie azioni non sono che le figlie naturali di certi istinti e tutta la vita del Faotto è intessuta di codeste azioni. Egli per altro, è persuaso di avere definitivamente seppellito il proprio turbinoso passato dopo la fuga dall'Italia e la peregrinazione senza soste che lo portò per mezza Europa (al tempo della guerra era in Romania e rimpatriò col sopraggiungere dei russi) a insediarsi affari di scarsa natura e tutti senza limiti lucrosi. Egli è fermamente convinto di essersi riabilitato e lo scriveva dal carcere al fratello, dolendosi di quanto gli è ora capitato: «Vedi, dopo quello che ho fatto per riabilitarmi, in che condizioni mi trovo». Ma a prestar fede a certi vezzi che vanno introducendosi ora nel dossier dell'istruttoria, c'è da dubitare che egli abbia fatto alcunchè per cancellare il proprio passato: per lui si è cambiato soltanto la sorte: affetto di vita da tutti i venti, è riuscito fortunosamente a mantenersi a galla voleggiando per mari meno perigliosi e lontani.

Comunque, anche a dispetto dei reiterati strappi alla fedeltà coniugale, e l'ultimo dei quali consiste nella sua relazione con la cantante [illegible] Laura Patrizi, collo quale egli avrebbe convissuto tre anni ed alla quale cerca di indirizzare dal carcere messaggi di accesa passione, al Faotto è mai venuto meno l'attaccamento della moglie, la contessa Maria Paola, che egli sposò 25 anni fa fra l'aperta opposizione dei parenti di questa. Ed oggi la contessa Maria Paola, piagata e straziata dal male, incanutita dalle sofferenze, sconvolta dall'atroce fine toccata al fratello, cui era legata da un tenerissimo affetto, è la vera figura umana e dolente che si agita nello sfondo del dramma: sola ha il più sincero rimpianto per la fine del fratello, versa per lui tutte le sue lagrime, e nei confronti del marito accusato della sinistra macchinazione, dell'atroce delitto, conserva un atteggiamento che è affettuoso comprensione o solidarietà, che si traduce in una inespressa e tuttavia aperta difesa.

Isolamento assoluto

Ma come è avvenuto il dramma? Dopo un mese di indagini, di sopraluoghi, di interrogatori (e occorrerà avvertire che l'istruttoria è stata assunta subito dall'autorità giudiziaria, cosicchè l'inizitiva è stata tolta alla polizia e l'indagine si dispiega con tutte le garanzie offerte dalla rigida osservanza della procedura) le cose sono al punto di prima. Lo sono almeno per il pubblico, che si attendeva, di giorno in giorno, rivelazioni sensazionali e clamorosi colpi di scena: non lo sono, invece, per i magistrati inquirenti, i quali procedono inflessibili per la strada imboccata sin dall'inizio, ammantando di un rigoroso riserbo i risultati delle loro investigazioni o dei loro accertamenti. Ora, è appunto la continuità della direttiva su cui vanno dispiegandosi le indagini, il fermo isolamento in cui sono tenuti gli arrestati, e che si estende dal divieto di corrispondere con chicchessia alla inibizione dei colloqui coi rispettivi patroni, l'orientamento, infine, degli accertamenti devoluti ai periti che convincono come l'autorità abbia in mano la chiave del dramma e abbia in mano altresì i colpevoli.

Considerata schematicamente, la nella sua intelaiatura, la vicenda mette in risalto situazioni e figure che hanno un singolare parallelismo con quelle di una clamorosa vicenda dell'inizio del secolo: il delitto Murri. Della stessa condizione sociale le «dramatis personae», poco discinnle l'intrigo familiare, analoghi i ruoli dei protagonisti. Senonchè attorno al processo Murri si ebbe, sollecitata anche da ragioni politiche, una pubblicità che qui non si ritrova affatto.

Del resto la stessa figura del conte Pellegrini Malfatti, mite e bonario, semplice e cordiale, sembra indulgere a consentire a questa assenza di passionalità. Egli ebbe in passato una parte di primo piano nell'amministrazione locale: fu podestà e segretario del fascio. Ma allorchè, a guerra conchiusa, egli tornò a Desenzano (l'8 settembre l'aveva sorpreso a Bari) nessuno gli si è fatto incontro con ostilità: egli non aveva lasciato rancori. Fuori ormai della vita politica, il povero conte pensava a integrare con il frutto di una qualsiasi attività pratica e mercantile il reddito del patrimonio avito: e tutti lo ricordano, in questi ultimi tempi, muoversi di buona ora per prendere il treno per Milano o per Padova: viaggiava in terza classe e nella borsa teneva le provviste per la giornata insieme a un minuscolo apparecchio per prepararsi il caffè.

Il movente

Certo è, tuttavia, che il suo patrimonio ascendeva ad una cifra cospicua: con la villa di Desenzano possedeva terre ad Avio, nel Padovano e a Mirandola oltre a titoli e a preziosi. Quanto? E' difficile stabilirlo, ma si tratta di una cifra che è dell'ordine di qualche centinaio di milioni. Ora è nell'allettamento fornito dalla pingue consistenza di questo patrimonio, nel timore che questo patrimonio in caso di premorienza della sorella, così fatalmente minato dal male, venisse a finire in mano di altri che il cognato, stando all'ipotesi più attendibile scaturita dagli accertamenti in corso, avrebbe ordita la sinistra macchinazione. Si è discorso anche di dissensi fra il povero conte e la sorella, ma solo che uno ai sforzi di sollevarsi dal piano del pettegolezzo a quello dell'obiettività spassionato, la ipotesi cade o si rivela assurda. L'«amante» fra il conte e la sorella era notoriamente totale, affettuosa. Nè sembra offuscarla l'espressione che una vicina, la signora Baronio avrebbe udito profferire da lui durante una concitata conversazione con la sorella: «Ora tutto quello che mi capita finirete col costringermi a fuggire...». Queste parole sarebbero state pronunciate dal conte pochi giorni prima della sua scomparsa.

Negli stessi giorni si ebbero da parte del conte altre manifestazioni che escluderebbero ogni attrito con la sorella. Lo stesso proposito di sposarsi attribuitogli da taluno e che sarebbe stato accaramente contrastato dalla sorella, è risultato una fola: la fidanzata barese è immaginaria, le altre donne con le quali il conte si incontrava saltuariamente erano anche banali.

Enucleato dal turbinio del si dice, ma suffragato dalla sostanza degli accertamenti, il movente del dramma sarebbe qui: nel timore da parte del Faotto che la moglie premorisse al fratello e che del pingue patrimonio, alla scomparsa del conte, venissero altri in possesso. Di qui la spinta al delitto, la genesi del dramma. Un dramma cupo, [illegible], dove vien facile della realtà fare un punto di partenza per il volo della fantasia. Ma se attorno al dramma ha potuto scatenarsi la fantasia, attorno ad esso si dispiega altresì alacre e precisa, la ricerca dell'uomo di scienza. E da questa ricerca, come vedremo, anche le modalità del dramma hanno una compiuta ricostruzione.

Francesco Argenta

Sul terzo gradino della scaletta, reclinata su un fianco, fu trovata la vittima.

Jean Peters: 20 anni, nuova recluta hollywoodiana.

LA DONNA SCOMPARSA

"E' viva,, dice un medium

Avrebbe preso la strada delle Puglie

Roma, lunedì sera.

Lo studioso di scienze occulte Giuseppe Dea, ha eseguito una prova di ricerca della scomparsa Giuseppina Barbuto, che è stata segnalata dal Dea stesso a Ferrandina, in provincia di Taranto.

Questa nuova prova permette di ricostruire l'ultimo capitolo del romanzo della drammatica scomparsa. Giuseppina Barbuto, fuggita di casa, ha preso indubbiamente la strada delle Puglie. Mentre la polizia la cercava invano, la donna batteva la via che doveva portarla a Taranto, nella casa di via San Pietro al Poggio, presso la famiglia Ravelo; quivi si fermò fino a quando la scorsa sera ebbe il suo subcosciente ricevette l'altra sera alle 19,30 (ora dell'esperimento medianico del prof. Memmo Nardi) creò in lei quel certo malessere che i «medium» chiamano, con linguaggio figurato, «sospetto del soggetto ricevente».

La Barbuto deve quindi avere «sospettato» l'altra sera, mentre la mano nervosa di Memmo Nardi andava alla sua ricerca. Ecco quindi in lei nascere il bisogno di spostarsi. La donna fugge allora da Taranto e giunge a Ferrandina. Giuseppe Dea, il lunedì di Pasqua, eseguendo per conto suo una prova, aveva «sentito» la scomparsa in una zona imprecisata fra Bari e Taranto. Una settimana dopo Memmo Nardi le segnalava a Taranto; ieri Dea la ritrovava in una località precisa, più a sud di Taranto.

Che la Barbuto sia viva lo può suggerire il fatto che, a 25 giorni dalla sua scomparsa, nessun cadavere di donna è stato rintracciato in nessuna parte d'Italia. D'altro canto, interviene il marito a dire che sua moglie, col temperamento che le era proprio, non si sarebbe mai uccisa. E infine ci sono le prove di questi «medium» che, in ogni caso, non possono essere smentite dalle risultanze poliziesche in quanto la polizia romana non ha ancora dato risposta agli interrogativi che l'esperimento Nardi poneva, se cioè esiste a Taranto via San Pietro al Poggio, se vi vive una certa famiglia Ravello, se in quella casa è stata ospitata per qualche giorno una donna sconosciuta.

La scoperta contro il cancro è in pericolo

Allarme del prof. Guarnieri: "Mancano i fondi, sospenderò l'AF2!,,

Milano, lunedì sera.

Il *Corriere Lombardo* ha pubblicato ieri un tragico appello del prof. Guarnieri che si crede costretto a sospendere la fabbricazione dell'ormai famoso specifico per la cura del cancro noto sotto il simbolo A. F. 2. Il valente clinico ha dichiarato d'essere ormai impossibilitato a continuare la fabbricazione del medicinale in quanto mancano i fondi atti a procedere nella lavorazione.

Come è noto la legge italiana vieta il commercio delle specialità farmaceutiche se non siano sperimentate da almeno un anno.

Il dott. Guarnieri ha continuato dalla data della scoperta, per oltre due mesi, a distribuire gratuitamente il prezioso farmaco a tutti i richiedenti. Bastava recarsi alla porta del laboratorio presentando ricetta medica, e la preziosa fiala venivano consegnate senza costo di spesa. Migliaia di persone hanno bussato alla porta di via Tor de' Schiavi a Roma, ottenendo quanto era richiesto. Il foglio d'uscita dell'istituto diceva oltre 40.000 fiale sono state distribuite. Le possibilità finanziarie dell'illustre scopritore sono ormai limitate. Il valente clinico ha chiesto l'aiuto del Governo, ottenendo risposta negativa. Si è anche rivolto a privati, senza fin'ora concludere niente. Prima di sospendere la confezione del suo preparato il dott. Guarnieri ha voluto lanciare al mondo il suo accorato S.O.S.

Mentre si buttano miliardi a fondo perduto, è possibile pensare di dover interrompere la confezione di un medicinale che risulta unico specifico contro la terribile malattia del cancro? L'A. F. 2 ha sino a questo momento dato ottimi risultati se si pensa che il 72 per cento dei curati ha ottenuto la guarigione.

L'allarme del prof. Guarnieri è veramente doloroso e c'è da augurarsi che abbia gli stessi effetti di un autentico S.O.S. lanciato da una nave in pericolo.

Attraverso le parole dello scienziato Guarnieri sono migliaia e migliaia di ammalati in tutto il mondo che invocano aiuto. Qui non è nemmeno il caso di rivangare i concetti di prestigio della scienza italiana, di gloria, che la scoperta Guarnieri potrebbe dare al nostro Paese. Qui si tratta soprattutto di solidarietà umana. C'è un S.O.S. gettato sopra i flutti di una malattia tremenda.

Bisogna accorrere.

Ripresa culturale Italo-francese

Omaggio allo scopritore di una malattia sociale

Lione, lunedì sera.

Una felice ripresa dei rapporti culturali italo-francesi ha avuto luogo ieri a Lione in occasione delle pubbliche onoranze al prof. Maurizio Favre, lo scienziato noto in tutto il mondo per i suoi studi decisivi sulla linfogranulomatosi inguinale. Designato a portare il saluto ufficiale dei dermatologi stranieri è stato il prof. Enzo Bizzozero, ordinario di clinica dermosifilopatica dell'Università di Torino; il quale ha pure parlato, applauditissimo, quale rappresentante della Società Italiana di dermatologia e sifilografia. Rispondendo il prof. Favre, commosso, ha inneggiato all'Italia.

La malattia di Favre (o Nicolas) assume una decina di anni addietro diffusione spettacolare pure in Piemonte; sicchè la Scuola di Bizzozero volle modo di portare anch'essa notevoli contributi al suo studio ed alla sua terapeutica. Oggi il linfogranuloma inguinale è divenuto da noi piuttosto raro. E' guaribile con i sulfamidici, ma bisogna tenerlo sempre presente per evitare in tempo un subdolo ritorno di tale malattia contagiosa; che, se non bloccata tempestivamente, è causa di complicazioni, che dalla tumefazione e fistolizzazione delle ghiandole inguinali, mediante la propagazione del suo virus attraverso le vie linfatiche, può condurre persino al restringimento dell'ultimo tratto dell'intestino (una volta incomprensibile) ed anche alla sterilità; nonchè a complicazioni nervose, artriti, congiuntiviti, ecc.

Quando tale malattia rischia di essere confusa con altre serve al suo accertamento una particolare [illegible] (Frei) all'introduzione in una di una sostanza allergica col pus prelevato dalla ghiandola colpita.

a. v.

Presentazione

I tempi moderni e la crisi della carta non permettono racconti lunghi. Del resto, anche in antico, capitoli interminabili di romanzi erano riassunti in poche righe. Possiamo fare altrettanto per una novella di Andrea Birabeau, limitatamente all'antefatto.

A Elena è capitata una disgrazia: ha incontrato Nicola prima di Claudio. Così ha sposato Nicola ed è diventata l'amante di Claudio. Ma ad Elena capita pure un'altra disgrazia: suo marito se ne accorge e pensa a una vendetta terribile. Egli invita a cena, con pretesti diversi, dieci persone sconosciute e, dopo una presentazione banale, quando la cena è al termine, egli passa a una presentazione effettiva. Dice:

— Elena, ti presento il signor Gerard Paquetier. Egli uccise sua moglie che lo ingannava, con quattro colpi di rivoltella...

Pallidissimo, il signor Paquetier riesce appena a balbettare una protesta, chè l'altro prosegue:

— Ti presento pure il signor Troyelle che strangolò la sua amante per lo stesso motivo; il signor Juvenat che gettò sua moglie in un fiume, perchè infedele... Ti presento Depetres che uccise una donna senza di lui, e il signor Ridage che preferì il vetriolo...

Muti, pallidi, gli ospiti si guardano atterriti, e tremano. Anche Elena trema, ma meno degli ospiti.

— Se tu non mi credi — la dice il marito — ti farò leggere i giornali con la loro storia... Ma vedo che tu mi credi... Ora, mia piccola Elena, ho radunato tutti questi signori, affinchè tu li veda. Io ne molto di tutti loro...

Nicola mirava dallo smoking alcune note e, seguendole, dice:

— Gerard Paquetier... Molto sensibile alle bellezze della natura. Possiede una villa stupenda sulla Marna, con giardino, pergolati, viali gisppensi a serre magnifiche. Di primavera, quando il giardino è un incanto, Paquetier ci passeggia da sognatore tra il profumo delle rose... Il resto dell'anno viaggia... Egli ha sposato da poco una signorina di buona famiglia, in provincia. E' molto ricco... Il signor Troyelle: commerciante abilissimo, è venuto a Parigi da Lione. E' un buongustaio. Egli conosce tutti i ristoranti dove si mangia bene, e si interessa di arte come se ne interessano di solito i grandi industriali, e cioè sotto forma di donne belle... Juvenal: commercio prospero in colori e vernici. Egli adora la pesca lungo la riva del fiume e fa qualche partita alle carte. Recentemente, si è riammogliato, sposando la sua cameriera... Anche il signor Ridage ha di nuovo moglie... Ecostura, [illegible]ra... Tu hai visto tutte queste persone a tavola: tutte brave persone, hai visto, contente, allegre, ottimiste, felici di vivere. Per tuttavia, [illegible] di queste persone ha ucciso una donna... Ecco, cara, quello che volevo farti vedere... Tu stai pensando che io, forse, ti ucciderò... Sì, cara, ti ucciderò: ma prima volevo mostrarti che esse diventerò dopo aver ucciso... Guarda tutti questi signori. Ecco che essi diventa dopo: si continua, semplicemente... Essi hanno ucciso per gelosia, perchè traditi ignobilmente; assolti, essi sono rientrati nella vita: vanno, vengono, fumano, aspirano le rose, giocano alle carte... Il mondo è pieno di persone come loro che, a un dato momento, hanno ucciso e poi sono ritornate quello che erano... Dopo averti ucciso, succederà lo stesso anche a me... Volevo che tu ti rendessi conto di questa realtà, perchè mi sconcerebbe lasciarti la consolazione di avere distrutto la mia vita. Ti punirò, ma la mia vita rimarrà tale e quale. Osserva come si vive bene, anche dopo...

Nicola sorride, e il suo sorriso è orrendo. Elena, allibita, balbetta:

— Ma io... Io non ho nulla da rimproverarmi...

— Come!... Negherasti che Claudio Vigneau è il tuo amante?... Non vai da lui tutti i pomeriggi?... Credevi forse di poter tradire un uomo come me?... Ho molti nemici, lo sai. Ed essi mi hanno avvertito. Non ho ricevuto una lettera anonima, ne ho ricevuto centinaia... Miserabile!

Nicola sposta la sua sedia, si getta su Elena, la colpisce al viso, ma nella collera che lo distrae, egli dimentica che voleva uccidere Elena. La picchia soltanto. Elena si aggrappa alla tovaglia e cade sul tappeto con un fracasso di bicchieri. Nicola continua a colpire, ma gli ospiti si alzano, alcuni afferrano Nicola.

— Siete pazzo? — urla Gerard Paquetier.

— Vergogna!... Bastonare una donna! — protesta il signor Troyelle, indignato...

* *

Al processo, tutte dieci gli ospiti hanno testimoniato contro Nicola. E Nicola è stato condannato al massimo della pena per brutalità e sevizie.

A. B.

TORINO Anno I - N. 11
v. Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-943 al 43-943

NUOVA
STAMPA SERA

LUNEDI' - MARTEDI'
28-29 Aprile 1947
L. 10 (spediz. in abb. postale)

La classifica del campionato ciclistico sconvolta

GIRO DEL PIEMONTE: tutta un'emozione fino alla vittoria di Ortelli

Vicini imposta ad Asti la fase decisiva della corsa Ronconi completa il terzetto di punta - Bartali si è limitato ad imbrigliare Coppi e questi non è apparso in forma

(Dal nostro inviato)

Finalmente abbiamo avuto la bella, l'appassionante, la convincente corsa che attendevamo dal principio di stagione! Non potrei dire che questo Giro del Piemonte ha svolto tutti i motivi che gli erano affidati.

Ma s'è finalmente visto l'atteso e cercato battagliare di uomini che tutto hanno dato, il succedersi di fasi che mutano ogni tanto il volto della gara, e un finale che più denso e colorito di così non avrebbe potuto essere. Da una simile corsa è uscito vincitore Vito Ortelli, il cui nome tanto discusso è, per alcuni, finora incomprensibile. Per uno che tante delusioni aveva procurato ai suoi ammiratori, che di fronte a tanti rompicapi aveva posto gli esperti intenti a sondarne i reali elementi di classe, le stranezze del suo comportamento. Ma, forse per tener fede a questa sua fama di corridore strambo, irregolare, imprevedibile, Ortelli ha vinto in condizioni e in maniera che tale fama accrescono e consolidano.

Alla partenza, Ronconi mi venne a dire in tutto segreto che Ortelli era in preda alla febbre, causa un foruncolo che gli era fiorito nella schiena durante la notte e che non lo aveva fatto dormire. Il dottor Campi, medico del U.V.I., lo visitò subito e vide che il foruncolo, grosso neppure come un cece e ancora in via di maturazione, non era la causa delle linee di temperatura che Ortelli presentava; queste, invece, erano causate da un'infiammazione delle tonsille. Il romagnolo partì di cattivo umore e, per quanto la sua indisposizione non fosse grave, pochi di noi pensavamo che questa fosse la giornata in cui egli ci avrebbe finalmente dato l'attesa vittoria. E mi cosa Ortelli giunse attraverso una serie di alti e bassi di rendimento sconcertanti che ce lo fecero vedere ora nettamente dominatore, ora irrimediabilmente battuto. Con la loquacità che lo distingue quando le cose gli vanno bene, Ortelli ha spiegato all'arrivo questa sua irregolarità con l'indisposizione che certamente aveva, con improvvise difficoltà di respiro dovute a un'infreddatura di lunga data, a improvvisi crampi alle gambe.

Io penso, invece, che, a parte tutto questo, egli sia ancora una volta rimasto vittima di quel suo temperamento che pure che oggi tanto venga a mancare l'impulso della volontà, lo stimola a superare ma crisi, la capacità di soffrire; e che i suoi momenti più belli, le sue sorprendenti riprese, i suoi impeti irresistibili siano stati il frutto di quella fecondità che caratterizza i romagnoli, e che ja cosa a questa stupenda razza di italiani. La quale è stata la trionfatrice dell'avvenimento, come la «Sanremo» aveva segnato il trionfo dei toscani. Due fantini e un cassaio, infatti, erano l'ordine di arrivo e con netto distacco dai più prossimi. Tutti e tre sono venuti alla ribalta quando la corsa è entrata, dopo una preparazione lenta e sfiancante, nella sua fase decisiva, cioè dopo più di 200 chilometri.

Dopo 200 chilometri

La prima parte della gara, iniziata con ardente impegno, era stata intessuta sulla trama di episodi che non avevano mai assunto consistenza e pericolosità. Le poche continuità di metri dal Velodromo alla Madonna del Pilone furono padane di slancio per il asito del Pino. Brillante e aggressivo, Bof diede subito una tirata di collo alla formazione di partenza, distendendola in serrata fila. De Stefanis, Magni V. e Zanetti gli diedero mano e sembrava che i quattro, con 150 metri di vantaggio, dovessero contendersi fra loro il premio ch'era in palio in cima alla salita, quando irruppe alle loro spalle Covolo e con una bruciante volata li portò via la duemila lire. Questo... amaro aperitivo non fu di gusto, fra gli altri, di Bini, che se lo sorbì lentamente per conto suo. Tenuto il vantaggio nella velocistica discesa, il quartetto lo perse prima di Chieri. Poco oltre, Conte, Crippa e Coppini, caduti e appiedati, fecero dietro-front. Un nuovo tentativo di Bof, assecondato da Bonsoni e Sarti, fu soffocato in culla di Carmagnola.

Un po' d'animazione prima di Pessano ad opera di De Stefanis, Covolo e Logli, la formazione di tre segmenti, vicinissimi uno all'altro, poi ecco staccarsi dal primo, con la volata per il premio di Cuneo, Bailo, Zanazzi R., De Stefanis e Rebella. Una gomma tradì quest'ultimo, e gli altri tre fecero lega per darsela a gambe. La media, che fino a Santena (Km. 26) era stata di 44,6, salì ancora a Fossano (Km. 77) a 45 e a Cuneo (Km. 103) a 38,3.

Qui lasciammo la strada asfaltata e cominciarono le dolenti note della polvere e del fango. Questo, nel modo che ho detto, in fasi che dovevano succedersi solo dopo Alba, cioè durare più di due ore e mezzo. Sulla salita di Canale di Pesio, Bailo rubò subito il comando a De Stefanis e ne alzò tanto il tono ch'esso non fu più sostenuto da Zanazzi; ma i cento metri che questi perse salendo, li scalò poi in discesa.

Sul volto un sorriso smagliante, accanto ai segni della stanchezza, sulle spalle la mano di uno sconosciuto che si congratula: nessun dubbio: si tratta di Vito Ortelli, il vincitore del Giro del Piemonte. (Foto Moisio)

Il risparè discendendo, e il trio, ricostituito, si mise d'impegno a difendere il minuto e mezzo che alla fine del disilello aveva guadagnato.

Ritorno di un "vecchio,,

Fra gli inseguitori però Ortelli s'fu buon per lui che il gruppo, pur senza lasciarsi sfuggire il controllo della corsa, non avesse ancora iniziato una vera e propria controffensiva, si che gli fu relativamente facile riagganciarsi; più laborioso, invece, fu un secondo inseguimento imposto gli da altra furatura, seguita a una di Maggini S.

I tre di testa, intanto, mostravano con decisione e cameratismo sensibilmente il loro battino, portandolo, a Mondovì (Km. 135) a 3'10" e a quasi 5' ai piedi della salita di Farigliano, una delle tante delle colline delle Langhe che si stavano attraversando.

Sintomo di ottime disposizioni fu un fulmineo inseguimento di Leoni, mentre il grosso veniva ricuperando il tempo perduto, che ad Alba (Km. 151) era ridotto a 2'23", e ridotto a zero poco dopo.

La distanza, il caldo, la polvere cominciavano a far vedere i loro effetti, tanto più che il vento s'era fatto contrario. Il tono di marcia calava, le «cotture» si facevano sempre più numerose, e fra queste non aurei notato quella di Vicini, se poi egli non ci avesse fatto sbalordire con una dimostrazione di freschezza e di energia che non aurei più sospettato in lui. Fu proprio il redivivo di Cesena a provocare, prima di Asti, quello spezzamento in due del gruppo che fu fatale a Bartali e Coppi, rimasti impigliati nel secondo segmento, mentre nel primo veniva a costituirsi quella superiorità dei «benattiani» che doveva dare alla Casa torinese un completo, schiacciante successo.

Non contenta di ciò, Vicini, fatto la volata sul traguardo antigiano, proseguì da solo, lasciando gli altri inorriditi e stupefatti di fronte alla sua scappata. Questi altri erano: Brevi, Ronconi, Cevolo, Maggini L., Maggini S., Coppi Serse, Magni V., Cottur, Ortelli, De Zan, Pasquini, Leoni e Fugnoni. Al cinque della «Benotto», dunque, non facevano fronte che tre della «Bianchi», due della «Welter», uno della «Tricatino» e uno della «Legnano». Mentre Vicini filava per conto suo e guadagnava terreno, gli altri due gruppi non davano l'impressione di preoccuparsi troppo di quello che stava succedendo. Specie nel secondo si battevo la fiacca: Coppi non si sentiva bene, Bartali non voleva fare le spese per gli altri, Bizzi sembrava legato e pesante, Magni era scomparso già provato, Ricci stava a vedere.

Nel primo, invece, dopo una pausa di incertezza, i binomobili si alternavano nel condurre e preparavano il colpo gobbo. Sulla salita di Cortazzone partì di scatto Maggini S.; quando questi alle prese un centinaio di metri, Ronconi lo rincorse e lo prese. Chi tentò di opporsi a questo giuoco fu De Zan, ma capì subito che non c'era niente da fare, come lo capì Leoni. Allora scattò Ortelli e andò a raggiungere i due compagni, costituendo un trio di fronte al quale la sorte di Vicini parve segnata. Ma Ronconi, con Maggini e Ortelli ai fianchi, si vide battuto in volata e allora giocò la sua carta, piantando in asso gli amici e andando da solo alla caccia di Vicini, che nacquiffò sulla salita di Gallareto, dandogli immediatamente l'addio. Stupì la facilità con la quale il campione d'Italia aveva fatto cedere Ortelli e ognuno l'impressione che la corsa fosse decisa.

Botta e risposta

Ma Vicini non mollò ed ebbe Ronconi come punto di appoggio, a 100-200 metri, per parecchi chilometri, mentre Ortelli, ricuperando, venne a riprenderlo e a lasciarlo proprio in vetta alla salita di Moriondo. Era finita per il romagnolo? Neppur per sogno! Ortelli tornò a calare, Vicini si rifece anima, gli fu di nuovo a ruota, lo staccò con due o tre tirate sole, vide che tentennava, lo attaccò a fondo, lo umiliò di nuovo lasciandolo nella sua scia. Allora fu Ortelli a sembrare sparviero, tanto più che Vicini andava gradatamente avvicinandosi a Ronconi.

Ma Ortelli ebbe un'ennesima ripresa e giunse in tempo per battere Vicini sul traguardo della Rosea, già passato da Ronconi con 20" di vantaggio, annullati in un paio di chilometri.

I tre non si diedero più battaglia, e due "benattiani" erano ormai sicuri del successo di marca. Ortelli era certo di vincere in volata, Ronconi e Vicini non potevano più sperare di far nuovamente crollare Ortelli. Al velodromo, Vicini si prese la soddisfazione di condurre la volata, ma Ortelli concluse con facilità a suo favore, seguito a tre macchine da Ronconi e a parecchie di più da Vicini.

Di corsa, in quarant'anni, ne ho viste parecchie, ma non mi ricordo di un finale così movimentato e sorprendente. Tre attori lo hanno composto con la stessa carattteristica personalità. Di Ortelli ho già detto; aggiungerò solo che questa sua vittoria deve convincerlo del valore che ha il morale per un atleta e del dovere che egli ha di rafforzare il suo, che è, direi, ancora quasi infantile. Ronconi ha voluto e saputo dimostrare che non è più stato un caso se è diventato campione d'Italia in una sola prova e che per il Giro d'Italia bisognerà che Bartali e Coppi, oltre che Ortelli, facciano i conti con lui. Anche in questa occasione egli ha messo in mostra le sue qualità più spiccate: la solidità e la regolarità.

Ma più ancora di questi due giovani "assi", che sono nel pieno rigoglio della loro potenzialità fisica, chi merita ammirazione, chi ha destato sorpresa, chi ha ricreato lontane stoffe è stato Vicini, al quale, ormai, tutti avevano dato l'addio come atleta di primo piano e che ieri è tornato più ardente che mai. Gli è che egli, nonostante la sua invidiabile posizione commerciale, nonostante i suoi anni non sa distaccarsi da quello sport che lo ha fatto una delle più vivaci figure, uno dei più generosi e temerari lottatori, uno dei più cari atleti che il ciclismo italiano abbia avuto. E continua ad esserne un innamorato, un fedele, un esponente, un simbolo.

Da Bartali c'era da aspettarsi molto di più. Ancora una volta egli ha fatto il calcolo per imbrigliare Coppi. All'arrivo diceva: "Un'altra volta gli faccio perdere un'ora". E questo sarebbe, da un certo punto di vista, stato concepibile se egli avesse avuto, dopo Asti, uno dei suoi nelle prime posizioni capace di difendere i colori della sua Casa. Non era davvero questo il caso del modesto Paganini.

Organizzazione perfetta

Coppi, che nella prima parte ha lavorato parecchio nello sventare le avviaglie iniziali, nella seconda è venuto completamente a mancare. A un Coppi in grandi condizioni, questa generosità in partenza non avrebbe fatto così disastroso effetto. Egli mi ha consolidato nel sospetto che il suo organismo non sia ancora a punto, se pur non si trova in un'annata non favorevole. Anche Bizzi, Ricci, Magni sono mancati all'attesa. I due Maggini sono calati alla distanza. Leoni non ha avuto che fugaci sprazzi e, alla fine, si è trovato contro una coalizione superiore alle sue forze. Matta non ha avuto questa volta la occasione e la situazione di corsa per confermare l'impressione prodotta nel Giro del Lazio. Cottur, Covolo, De San, Pasquini e Brevi si son mossi in notevole risalto. Destefanis si è esaurito in vani tentativi, come Bof.

Il Giro del Piemonte sconvolge la classifica del campionato italiano. Ne prende il comando, con due buoni piazzamenti, Cottur, mentre Ortelli viene ad affiancarsi a Motta, pareggiando insieme a Ronconi, che lo segue a un punto, la sua candidatura al titolo, che gli altri "assi" vedono già seriamente compromesso.

A dire dell'organizzazione basta una sola parola: perfezione. Credo che meglio non si possa fare di quanto han fatto gli amici della Viger e dello Sport Club C. V. S.

Giuseppe Ambrosini

Ordine d'arrivo

1. ORTELLI VITO (Benotto) alla media di Km. 38,033 in ore 5, 40' (media oraria Km. 38,033);
2. RONCONI ALDO (Benotto) a 2 secondi;
3. Vicini Mario (3.o con abbuono);
4. Maggini Sergio (Benotto) a due minuti;
5. Cottur Giordano (Wilier-Triestina);
6. Maggini Luciano (Benotto);
7. Covolo (Benotto); 8. De Zan; 9. Pasquini; 10. Brevi; 11. Bavicchi; 12. Leoni; 13. Fugnoni; 14. Motta a 6'; 15. Bartali; 16. Coppi Fausto; 17. Feruglio; 18. De Stefanis; 19. Ronco; 20. Antolini; 21. Bizzi; 22. De Santis; 23. Mazzola; 24. Montobbio; 25. Manoni; 26. Introzzi; 27. Brambilla; 28. Barlotti.

Fase conclusiva del Giro del Piemonte: Vicini (a destra) e Ortelli (a sinistra) filano all'inseguimento di Ronconi. (Foto Moisio)

Ronconi si disseta. (Foto Moisio)

Classifica del campionato dopo il Giro del Piemonte

1. COTTUR, punti 12;
2. a pari merito Maggini S., Ortelli, punti 11; 4. Brevi e Ronconi, p. 9; 6. Vicini, Maggini Sergio, Zanazzi R., p. 7; 9. Rocchetto, p. 6; 10. Maggini L., Bailo, p. 5; 12. Piccinroz, p. 4; 13. Covolo, Seghezzi, De Zan, p. 3. Seguono altri, fra cui Coppi e Bartali, con punti 2.

ULTIME NOTIZIE

IL PROCESSO DI IVREA

Parla chi lasciò fuggire i due presunti omicidi

(Dal nostro inviato)

Ivrea, lunedì sera.

L'udienza odierna al processo Roscio è dedicata ai testi ritardatari e già ammoniti di presentarsi dall'Arma dei carabinieri. Sono stati puntuali quasi tutti.

Lullian Bruno, maestro elementare, già partigiano e vice comandante di una Divisione, depone circa il soggiorno della famiglia Roscio in regione Alpe. In perlustrazione in quei paraggi, nel 1944, lui e altri cinque partigiani entrarono nella casa che era disabitata. La villeggiatura era ben fornita di cibi. La famiglia aveva certo lasciato la casa da poco tempo e i partigiani, in marcia da otto ore, si rifocillarono.

Presidente: — Portaste via qualche cosa?

— Portammo via dello zucchero, del burro, un mezzo pollo già cotto, del pane, qualche coperta, nonchè alcune bottiglie di vino. Soltanto nel novembre-dicembre, il teste seppe che gli inquilini della casa erano i Roscio, scomparsi da Noasca qualche tempo prima. Il teste aggiunge però che il giorno del suo ingresso nella casa, non riuscì a sapere chi fossero i proprietari. Seppe infine, ma da voci imprecisate, che la famiglia Roscio aveva denunciato al Comando della X Mas l'avvenuto svaligiamento. Dice inoltre che il vice comandante «Spartaco» voleva fermare la famiglia Roscio appunto per questa denuncia. Racconta che i due partigiani arrestati dal comandante la Divisione gli furono consegnati in custodia in stato d'arresto.

Presidente: — Come va che sono scappati?

— Li ho lasciati andare via la vigilia di Natale.

Presidente: — Come, un comandante ve li consegna in stato d'arresto, con l'incarico di vigilarli, e voi li lasciate andare? Era, se mai, il comandante Bellandi che doveva decidere e voi non l'avete neanche avvertito.

— Fu il tenente Riva che mi disse di lasciarli andare.

Un altro teste del luogo dice di ignorare che i Roscio fossero repubblichini, ma sa però che correvano voci in giro che li facevano passare per tali.

All'epoca in cui era abbandato, il teste sarebbe stato consigliato dalla Rava a presentarsi. La Rava però, presente, spiega: «Egli mi raccontò che era stanco di quella vitaccia randagia. Io allora gli osservai: "Non sarebbe meglio che si presentasse?". Ma fu una mia frase senza importanza, in seguito alle sue doglianze».

Il teste Luigi Pescara, di Torino, già partigiano, conobbe il Roscio Rosina. Sa che venne diramato un ordine di arresto della famiglia Roscio da parte del comando della 4ª Divisione. Chi gli riferì quest'ordine fu il vice-comandante Grosso Epicarpo, il quale, però, è assente, malgrado i carabinieri di Fabbrica l'abbiano diffidato.

— E perchè diede l'ordine di arrestarla?

— Per un'inchiesta.

Parte Civile: E abbiamo visto che razza di inchiesta subì la povera famiglia!

Il Presidente, gli contesta pure che egli rilasciò una dichiarazione scritta circa l'intervento della Rava e domanda: — Chi gliela fece fare?

Teste: Il difensore degli imputati.

Presidente: Però, può dire che i Roscio fossero antifascisti?

Il teste risponde che non lo può dire di scienza propria.

e. m.

Un prezioso anello al dito della rivale

Genova, lunedì sera.

Una misteriosa storia d'amore è stata narrata, a tragichiusa, dalla stessa protagonista, la torinese Luigina Rindi, con negozio di rimagliatura di calze in via S. Agostino 5.

Da qualche anno la signora era fidanzata con il figlio Cesare Berini, ma un giorno la Rindi venne derubata misteriosamente di 4 anelli dei quali uno ornato di un'acqua marina di notevole valore. Essa cominciò a dubitare del fidanzato e quando questi le disse che si sarebbe recato in altra città per affari, la donna con lo credette e lo seguì, riuscendo a incontrarlo in via Pré.

Fra i due successe una scena drammatica: l'uomo la condusse a forza alla stazione dove la mise su un treno in partenza; la donna però ridiscese e la disputa continuò fino a quando l'uomo, esasperato, le strappò la borsa scagliandogliela contro.

Da allora, benchè l'uomo avesse cercato di migliorare i rapporti, la ragazza ha intrapreso indagini che secondo quanto essa afferma l'hanno portata a conoscenza della verità. Il Berini avrebbe avuto, mentre era fidanzato con lei, una relazione con un'altra donna di Genova, colla quale avrebbe poi contratto matrimonio.

La sposa avrebbe ricevuto in dono, fra l'altro, anche l'acquamarina scomparsa.

L'uccisore di Maria Goretti ha assistito alla beatificazione

Città del Vaticano, lunedì sera.

Nella Basilica Vaticana, affollata da migliaia di pellegrini convenuti dal Lazio e da molte città italiane, si è svolta ieri mattina la cerimonia della beatificazione della piccola Maria Goretti. Erano presenti la madre della beata, Assunta Goretti di 52 anni, il fratello, due sorelle e i nipoti.

Confuso tra la folla era anche l'uccisore della martire dodicenne, Alessandro Serenelli che, dopo scontata la pena, vive in un convento di Cappuccini.

Nel pomeriggio, alle 18 precise, il Papa, accompagnato da tredici cardinali e accolto dal suono delle trombe d'argento, è sceso nella Basilica per l'atto di omaggio alla nuova beata.

Al Papa è stata presentata la madre della Goretti che il Pontefice ha benedetto con gentili parole.

Oltre 40 mila fedeli affollavano le vaste navate del tempio, mentre parecchie migliaia di persone erano sulla piazza.

Cedendo alle acclamazioni della folla il Papa si è affacciato due volte a benedire dalla loggia della Basilica

Impressionante sciagura presso Milano

Un'autocorriera sbanda e si schiaccia contro un ponte

L'incidente provocato dallo scoppio di un pneumatico - Quattro morti e 22 feriti La fortunata sorte di due piccoli gemelli

Milano, lunedì sera.

Una grave sciagura stradale è avvenuta poco dopo le 19 di ieri sull'autostrada Bergamo-Milano, a 4 km. dalla nostra città, in prossimità di Cusano Milanino. Per lo scoppio di un pneumatico, un'autocorriera colma di viaggiatori è andata a cozzare contro un ponte, rimanendo schiacciata nella parte anteriore.

Sull'incidente si sono raccolti i seguenti particolari. L'autocorriera era una Fiat 626 targata MI-86838 e proveniva da Bergamo, in servizio regolare fra quella città e Milano per la Società Autostradale. Ad un tratto, a una diecina di metri dal ponte presso Cusano Milanino scoppiava il pneumatico anteriore sinistro. Dopo aver paurosamente sbandato, l'auto andava a cozzare violentemente col cofano in un pilastro del ponte, penetrandovi per qualche metro.

Alte grida di dolore si levavano dalla macchina, mentre gli astanti si trovavano in presenza di un tragico spettacolo. L'autista aveva riportato ferite gravissime e decedeva poco dopo il ricovero all'ospedale, sebbene i sanitari lo operassero immediatamente praticandogli anche una trasfusione di sangue. Accanto a lui era una signora, tale Alice Nicchi, che è stata schiacciata contro il parapetto del ponte. Anch'essa è in gravissimo stato all'ospedale.

Fino ad ora, dei feriti gravi, quattro sono deceduti. Si tratta di Luigi Sarti di 57 anni, della moglie sua Luigia Reggiani di 59 anni; di Lina Grandi di 53 anni e dell'autista, che è stato identificato

La parte anteriore dell'autocorriera rimasta schiacciata nel violento urto contro il ponte.

soltanto da una tessera del tabacchi che gli è stata trovata indosso e che si chiama Bruno Biogo, di età fra i 40 e i 50 anni.

Particolare pietoso: nell'autocorriera si trovava la governante Maria Tosi, di 35 anni, che viaggiava con due gemelli dei suoi padroni, i quali, assentatisi per alcuni giorni da Milano, avevano consentito ad essa di andare presso la sua famiglia, che risiede a Bergamo, portando anche i piccini, di anni 4.

Nel tremendo scontro, la governante è rimasta gravemente ferita alle gambe, mentre i due piccoli sono usciti illesi, uno perchè è rimasto fra le braccia della donna e l'altro perchè è finito sotto due sedili che si sono accavallati.

Secondo le ultime notizie i feriti nell'incidente sarebbero 22. Sul posto sono accorsi autoambulanze della Croce Rossa e i pompieri di Milano per disincagliare la macchina.

Gli studenti calciatori sono degni degli azzurri

La rappresentativa goliardica supera quella austriaca: 4-1

(ITALIA: Bacigalupo; Rigamonti (Giovannini), Antoniazzi (Rigamonti); Picchi, Neri, Martini; Gimona, (Reinotti), Martelli, Parolaro, Cassani, Renosto (Gimona).

AUSTRIA: Bohm; Vostech, Schimatzka; Szedlol, Korchdir, Wimmer; Pincal, Czarmann, Travnicek, Stolz, Potsek.

Arbitro Battilo; Pubblico 10 mila persone circa.

Roma, lunedì sera.

L'attacco degli studenti italiani ha avuto modo di mettere in mostra tutte le sue risorse lanciando a sprazzi bellissimi azioni su azioni l'una più dell'altra pregevole, l'una più dell'altra spettacolare e riscuotendo ripetutamente gli applausi del pubblico. In particolare dobbiamo dire che Gimona e Martelli vale a dire il tandem di destra hanno recitato una parte di primissimo ordine nell'incontro. Una grande mole di lavoro ha pure svolto Cassani, preziosissimo e instancabile nel collegamento anche elemento d'ordine nella difesa conclusiva delle offensive, mentre Parolaro, pur non avendo nulla da rimproverarsi, è stato leggermente inferiore ai compagni. Ottimo, infine, e pieno di puntiglio Renosto.

La mediana ha svolto brillantemente il suo compito. Quanto al trio difensivo c'è da rilevare che ben poco è stato il lavoro che hanno dovuto svolgere Bacigalupo, Rigamonti, Antoniazzi e Giovannini.

Ed ora alcune righe di cronaca. Il primo gol nasce e viene concluso al 10' da Martelli, su passaggio di Renosto. Al 34' rete di Gimona.

Nella ripresa continua la marcatura dei goliardi italiani in area austriaca e all'11 il gol più bello della giornata. Da Neri il galluzzo vitaggia verso Gimona che ferocato da Vostech fila in quasi al limite di fuoco. Di qui colpisce con l'esterno del piede in sfera che descrive un arco disegnale andandosi a insaccare alle spalle dello stupefatto Bohm. Dopo altri minuti il punto della bandiera per gli austriaci. In seguito ad un'azione confusa in area italiana Giovannini calcia malamente la palla che va fra i piedi di Czarmann, questi allunga a Pincal il quale non ha difficoltà a realizzare. Al 40' ultima rete azzurra. L'azione viene iniziata a metà campo dall'attivissimo Martelli che smista a Cassani. Questi di nuovo a Martelli che supera due avversari e perge a Perulgo il quale colpisce la palla per quel tanto che basta a farla descrivere una parabola sulla testa di portiere austriaco e finire in rete.

A. Z.

Alessandria in un incontro amichevole ha battuto la compagine dell'Associaz. Sportiva Canale-Grasse per 5 a 1 (primo tempo 1-1) Per i grigi hanno segnato Strabella, Armano e Lustra.

Vittoria di E. Manglarotti nei campionati di scherma

Varesili, lunedì sera.

I campionati italiani di scherma svoltisi nella nostra città hanno segnato la netta vittoria di Edoardo Manglarotti, il milanese si è imposto in virtù del vecchio stile stata potente all'attacco e facile alla difesa. Buona la prova di Paveri secondo classificato.

Risultati completi:

Maestri: 1. Manglarotti E., con 7 vittorie; 2. Paveri Carlo, con 6 vitt. e 1 stoccata; 3. Marin; 4. Dell'Antonio; 5. Manglarotti M.; 6 Spallino.

Maestri: 1. Saracco; 2. Vernalli; 3. Niccolini; 4. Ponzi.

Torino-Grenoble: 10-1!

Facile successo dei torinesi nella gara fra studenti di Torino e Grenoble.

La squadra ospite, complesso inorganico di scarso valore, non ha potuto opporsi che gli azzurri torinesi riuscissero a raccogliere una larga vendemmia di goals.

Bouiperti (4), Florio (3), Astorri (2), Acchiardi (1), autorete medicontro francese (1). Il punto della bandiera è vanto dell'ala sinistra degli ospiti.

La Serie B

RISULTATI - Girone A: Legnano-Sestrese 1-2; Voghorese-Vigevano 1-1; Spezia-Crema 2-1; Saronno-Lecco 5-3; Biellese-Casale 1-0; Varese-Gallaratese 1-1; Pro Vercelli-Savona 4-0; Fanfulla-Novara 2-0; Pro Sesto-Viareggio 4-1.

CLASSIFICA: Pro Patria p. 44; Legnano 41; Spezia 41; Saronno 39; Vigevano 39; Pistoiese 37; Varese 34; Pro Vercelli 33; Biellese 32; Crema 31; Novara 31; Carrarese 31; Como 31; Pro Sesto 31; Fanfulla 30; Viareggio 30; Voghorese 30; Gallaratese 30; Lecco 26; Sestrese 25; Savona 23; Casale 16.

RISULTATI SERIE C - Girone B: Pozzuolo-Acqui 6-0; Ivrea-Cuneo 5-1; Pinerolo-Aosta 1-1; Asti-Saluzzo 2-0; Mondovì-Ira 1-0; Savigliano-Volpiano 2-0; Fossano-Trino 2-1.

Nel G. P. Beccali a Genova

Ancora una volta mancato l'incontro Tosi-Consolini

Genova, lunedì sera.

La prima grande riunione atletica dell'annata, per la disputa del «G. P. Beccali», ha richiamato ieri a Genova oltre cento concorrenti. Fra i migliori è mancato Consolini, colpito da febbre, di modochè l'attesa incontro con Tosi non ha potuto aver luogo. I risultati sono stati complessivamente soddisfacenti: degno di rilievo quello ottenuto da Nocco nei 5000 metri. Ecco i risultati:

100 metri: 1. Bassetti (U. S. Milanese) 11" 1/10; 2. Notarini; 3. Incognitus. - 110 ostacoli: 1. Balestra (Edera Forlì) 15" 6/10; 2. Grilli; 3. Albanese; 4. Dusio. - 400 metri: 1. Porro (Giglio Bianco, Catania) 51" 8/10; 2. Littarelli; 3. Lunghi. - M. 1500: G. P. Beccali; 1. Pedersoli (Amsi, Genova) 4'3" 9/10; 2. Gessa 4'3" 5/10; 3. Schivo; 4. Fiori. - Staffetta svedese: 1. Ambrosiana 3'1" e 8/10; 2. Virtus, Lucca; 3. Gallaratese. - M. 5000: 1. Nocco (Trionfo Genovese) 14'30"; 2. Bertacque 14' 30" 2/10; 3. Lazzerini. - Salto in alto: 1. Albadese (Trinitina) metri 1.80; 2. Gastino (Lancia, Torino) m. 1.80; 3. Pagliano. - Disco: 1. Zoni (Esperia, Rimini) m. 40,90; 2. Bastino (Lancia, Torino) metri 39,12; 3. Kauk. - Martello: 1. Taddia (Ambrosiana) m. 48,91; 2. Gratarola m. 40,08; 3. Bastino.

Il quartetto dei dilettanti italiani fra i primi cinque ad Eaux Vives

Ginevra, lunedì sera.

I quattro ciclisti dilettanti italiani scelti e guidati in Svizzera da Fiorino Bertolazzi, si sono nettamente imposti nel Gran Premio Eaux Vives. Essi hanno sbaragliato gli avversari francesi e svizzeri. La vittoria è toccata a Pedroni, che ha superato i connazionali Illesi e Clerici. Il quartetto italiano, grazie anche al quinto posto di Rossello si è così piazzato nei primi cinque.

Ecco la classifica:

1. Pedroni Silvio (Italia) che compie i 183 km. del percorso in ore 5 1'40"; 2. Ghezzo (Italia) in 5 11'21"; 3. Clerici (Italia) 5 12'35"; 4. Schenken (Svizzera); 5. Rossello (Italia); 6. Schoonl (Svizzera); 7. Challeau (Francia); 8. Baehler (Svizzera).

A "Monterrino,, il milione dello steeple-chase di Milano

Milano, lunedì sera.

Ancora una volta un anziano è prevalso nel grande «Steeple Chase di Milano» (km. 5, 1 milione di premi), mentre i giovani hanno fornito una magra edizione. Caduto il favorito Ugolino da Neri, dopo un chilometro e mezzo di corsa, ad un ostacolo troppo difficile, il suo compagno di scuderia Lugo non ha saputo tener fede agli impegni e terminava al 3° posto lontano. E' stato Monterrino che ha preso subito il comando, mantenendolo durante la lunga galoppata e terminando con 4 lunghezze di vantaggio su Baronetto. E' questa la prima volta che il suo nome viene scritto nell'albo d'oro della massima prova italiana ad ostacoli.

Ecco i risultati: 1. Monterrino (Murrai); 2. Baronetto; 3. Stige; 4 Sidi Lungherse 4 e 5. Tot. 67.50-32.50. Doplice 233.

Uno stabile senza acqua per un'anguilla nel contatore

Reggio, lunedì sera.

Da qualche giorno, in uno stabile della zona Montevarda, l'acqua corrente aveva inopinatamente cessato di affluire e invano tecnici e fontanieri avevano tentato di stabilirne le cause.

Soltanto ora, in seguito ad una energica indagine compiuta dagli inquilini perplessi, si è avuta la inattesa spiegazione del mistero.

Dopo avere sollevato lave, estratto bulloni, separato tubi, è stata tratta fuori dal contatore una anguilla viva.

Subito dopo l'acqua, che in quella zona appartiene al grande condotto dell'Acqua Paola, ha ricominciato ad affluire.

La presenza d'un'anguilla nel contatore è stata spiegata nel modo seguente: qualche filtro della tubatura, in cattive condizioni, aveva permesso l'entrata di rane e specialmente anguille.

La strage d'un pazzo

Uccide la fidanzata, fa un rogo del mobilio e si precipita dal tetto della casa

Liverno, lunedì sera.

Una raccapricciante tragedia è avvenuta ieri sera dopo le 20 in via Serafino da Tivoli. Tale Italo Canterini, un individuo non perfettamente a posto come facoltà mentali e che già era stato in passato ricoverato nel manicomio di Volterra, aveva un violento alterco con la fidanzata, la quarantenne Lidia Gargani, la quale aveva manifestato all'uomo il fermo proposito di troncare la relazione amorosa.

Allontanata con un pretesto la madre della Lidia, il Canterini estraeva una pistola e sparava due colpi contro la donna, freddandola all'istante.

Consumato il delitto ed in preda a vera follia, lanciando grida che più nulla avevano di umano, il Canterini versava sui mobili alcuno latte di benzina ed appiccava quindi il fuoco all'appartamento.

Salito infine sul tetto della casa, si sparava due colpi di rivoltella ad una tempia, precipitando nella via sottostante in un lago di sangue.

Agricoltore ucciso da banditi mascherati

Foggia, lunedì sera.

Due banditi mascherati, entrati a Serra Capeluta nell'abitazione di Emanuele Licorzi, agricoltore facoltoso, con la pistola in pugno, lo avvicinavano e, senza proferir parola, gli consegnavano un biglietto sul quale era vergato un invito a consegnare immediatamente la somma di mezzo milione, a firma di Giuliano.

Il Licorzi, che era in compagnia di un proprio parente, certo Luigi Manes, rispondeva che non sapeva dove andare a prendere la somma. Un bandito allora faceva fuoco colpendo il Licorzi all'addome; mentre il vecchio rantolava, un'altra scarica lo freddava. Il Manes intanto afferrava un fucile carico ed esplodeva una colpo contro i delinquenti. L'assassino veniva ferito solo ad una mano.

Un stabile senza acqua per un'anguilla nel contatore

Roma, lunedì sera.

Da qualche giorno, in uno stabile della zona Montevarda, l'acqua corrente aveva inopinatamente cessato di affluire e invano tecnici e fontanieri avevano tentato di stabilirne le cause.

Soltanto ora, in seguito ad una energica indagine compiuta dagli inquilini perplessi, si è avuta la inattesa spiegazione del mistero.

Dopo avere sollevato lave, estratto bulloni, separato tubi, è stata tratta fuori dal contatore una anguilla viva.

Subito dopo l'acqua, che in quella zona appartiene al grande condotto dell'Acqua Paola, ha ricominciato ad affluire.

La presenza d'un'anguilla nel contatore è stata spiegata nel modo seguente: qualche filtro della tubatura, in cattive condizioni, aveva permesso l'entrata di rane e specialmente anguille.